

SOS BAMBINNO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.
Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, DCB VI

Il costo della vita

Focus sulla Cambogia, dove i cambiamenti sono un lusso per pochi



Iniziativa finanziata
dal Comitato di Gestione
del fondo speciale per
il volontariato del Veneto

Foto di Germana Cabrelle

Una tessera nel mosaico dell'impegno



Essere iscritti a SOS Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi che l'associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per bambini adottati e la loro famiglia e, più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà.

È importante continuare a condividere la mission di SOS Bambino e sostenerla con un gesto concreto e costante. La tessera bianca con i cinque petali variopinti, logo di SOS Bambino, è prima che un distintivo di appartenenza, il simbolo di un impegno costante a favore dei bambini, e nello stesso tempo rappresentativo di una cultura dell'adozione. Valori di cui tutti andiamo fieri e che con fierezza desideriamo estendere.



Iscriviti e fai iscrivere a SOS Bambino: aggiungiamo una tessera al mosaico dell'impegno!

Per sviluppare, tutti insieme, questo disegno.

Associarsi è siglare una appartenenza, tesserarsi è confermarla, perché significa condividere mission e attività dell'associazione cui si fa parte.

Chi non fosse ancora in regola con la quota associativa 2008 e non avesse ancora rinnovato l'iscrizione, può farlo versando 52 € a famiglia sul conto di SOS BAMBINO I.A. Onlus presso

Banca Unicredit conto corrente n 12280580

iban IT26A020 0811803000012280580

oppure c/c postale n. IT93K0760111800000073114563



PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

Conto Corrente n. 365760

Banca Popolare di Vicenza filiale n. 3 - Via delle Fornaci
CAB 11816 - ABI 5728 - IBAN IT41Q0572811816016570365760

Ogni contributo è fiscalmente detraibile



Regalo di Natale



*Definiti
gli
ambiti
procedurali
delle
adozioni
in
Russia.*

*Ormai
la strada è
imboccata e
aspettiamo
che vengano
omogeneiz-
zate le
procedure
adoptive
per le diverse
regioni*

Quest'anno ci avviciniamo al Natale con nuove prospettive per gli aspiranti genitori adottivi. Giungono, infatti, importanti novità dalla Russia con la firma dell'accordo bilaterale che è stato siglato nel corso del vertice intergovernativo tenutosi a Mosca il 6 novembre 2008.

Il Presidente della Commissione per le adozioni internazionali, Sottosegretario Carlo Giovanardi e il Ministro russo della pubblica istruzione e della scienza, Andrey Furzenko, dopo anni di negoziato hanno firmato l'accordo bilaterale sulla collaborazione nel settore delle adozioni di minori. Il lavoro che ha portato a questo risultato è stato intenso e duro e vi hanno partecipato con grande determinazione la Commissione e gli Enti Autorizzati, ciascuno agendo per la propria parte e senza mai perdere la speranza.

Questo tipo di accordo è il primo stipulato dalla Federazione Russa in materia di adozioni internazionali e - come era stato più volte annunciato - è l'Italia il primo Paese con cui la Russia stringe questo patto. "Esso rafforza la collaborazione tra i due Paesi e consentirà di uniformare nelle varie Regioni russe le procedure attivate da coppie italiane per l'adozione di minori russi" scrive la Commissione in un comunicato stampa. Si parla poi di una imminente riunione a Mosca di coordinamento, alla presenza di tutti gli Enti autorizzati, per concordare più dettagliate modalità di esecuzione dell'accordo. Dall'inizio dell'anno 2008 e con il riaccreditamento a tempo indeterminato nella Federazione Russa di dieci Enti italiani, tra i quali c'è an-

che SOS Bambino, hanno già fatto ingresso in Italia complessivamente 360 minori russi.

La strada degli accordi bilaterali è un'ottima strada, forse l'unica percorribile e dovrebbe essere attivata anche in altri Paesi dove l'Italia è presente con attività di cooperazione e adozioni internazionali. Cresce, quindi, il numero di bambini che arrivano dalla Russia e i tempi di attesa sono tornati alla normalità, influenzati più che altro dalle capacità di accoglienza dei genitori adottivi. Bisogna però anche dire che sono in forte aumento le adozioni nazionali e l'affido: infatti sono sempre di più le famiglie russe che aprono la propria casa a un bambino in difficoltà familiare facendo diminuire in maniera sostanziale i minori russi sotto tutela statale.

Un regalo sotto l'albero quindi per questo Natale 2008; un dono che aspettavamo da tanto tempo, che ancora deve essere aperto dato che i rispettivi governi dovranno approvare l'accordo appena firmato. Ma ormai la strada è stata imboccata e ci aspettiamo che vengano omogeneizzate le procedure adottive nelle diverse regioni russe e che sia più facile per le famiglie italiane adottare un bambino russo. E nel contempo che sia più semplice per noi Enti autorizzati accompagnare i futuri genitori nel viaggio verso il loro figlio che viene da lontano. In Russia, come nel resto del mondo, sono milioni i bambini che già esistono e attendono una famiglia: per molti di loro ogni giorno che passa significa perdere la speranza.

Questo accordo ci aiuta ad avvicinare questi bambini all'adozione: una maternità bellissima che è anche un atto di solidarietà.



N. 2 NOVEMBRE 2008

Direttore
 Responsabile: Daniela Bruna Adami
 Direttore
 Editoriale: Giampaolo Bolzicco
 Coordinamento
 Editoriale: Germana Cabrelle
 Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a
 Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,
 fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org
 Editore: S.O.S. Bambino International
 Adoption Onlus
 Impaginazione: Cristina Maccà
 Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza
 In copertina: foto di Germana Cabrelle
 Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309

PRIMO PIANO

- Focus Cambogia. La famiglia** 6
- La carta non può avvolgere la brace**
 Il libro di Rithy Panh 7
- La condizione femminile** 8

ATTUALITA'

- Mio fratello è figlio unico...** 10
- Messico. I bambini hanno diritto a una famiglia che li ami e li comprenda**
 Colloquio con J. Medina Guzman e O. René Fajado Rodriguez 11

TESTIMONIANZE

- Bene, bravi, bis**
 Intervista con la fam. Venturini 14

Attualità

IL MESSICO: NUOVE OPPORTUNITÀ

I dati lo confermano: è un momento buono per l'economia messicana 13

La vita precedente, l'impegno prossimo
 Progetto Kiev 15

Missione Kiev
 Sanitari e animatori cercansi 17

La civile efficienza
 Sette ragazze per sette esperienze umane 17

ATLANTE

La nostra Africa
 Uno accanto all'altro, vicini alla Tanzania 19

PROGETTI

Perché pensi che sia diverso? Vengo solo da lontano...
 Un progetto per bambini stranieri e per i loro genitori 20

APPROFONDIMENTI

Il mondo di fronte al problema alimentare 21

Le parole che fanno incontrare
 Corsi di lingua russa 22

DALLE SEDI

L'Associazione apre una sede in Sardegna 23

Legge 133

COSA CAMBIA NELLA SCUOLA 25

Qui Firenze 23

Qui sede Lombardia 24

Apri la nuova sede a Chiaravalle (Ancona) 24

S.O.S. INFORMA

Varato dalla Cai il provvedimento che stabilisce nuovi criteri per gli Enti autorizzati 26

RIFLESSIONI

Il bene non finisce mai, si moltiplica 27

S.O.S. INFORMA

E' qui la festa! 29

Il mondo dell'adozione il significato di famiglia
 Il saluto di Marika Bertagnoni 30

La Merla Benefica: il giorno freddo che riscalda i cuori 31



foto di G. Bolzico

FOCUS SULLA CAMBOGIA

Il costo della vita

Storie di ordinaria aberrazione in Cambogia, uno degli Stati più a rischio prostituzione del Sudest asiatico

di **Germana Cabrelle**

È dei primi mesi di quest'anno la notizia che un quarantatreenne di Arezzo è stato arrestato per pedofilia in Cambogia con l'accusa di aver molestato quattro bambine e due bambini tra gli otto e i tredici anni. Si trovava lì per una vacanza di soggiorno, un turista come tanti, ma evidentemente poco o per nulla interessato agli aspetti socio culturali e paesaggistici di quei posti. Anni addietro un altro trentenne milanese era stato condannato a dieci anni di carcere per abusi sessuali su adolescenti e bambini in quello stesso Paese, dove le ra-

gazzine sono in vendita nei quartieri a luci rosse di Phnom Penh a 20 dollari a prestazione, mentre per i bambini in strada, quelli del mercato del sesso, basta molto meno, a volte il costo di una bibita.

Phnom Penh in particolare e la Cambogia in generale, negli ultimi anni sono diventate una meta tipica per i pedofili di mezzo mondo. In Cambogia il costo della vita - inteso in tutte le sue accezioni - è davvero irrisorio. Gli abusi sessuali non avvengono solo nei bordelli o nei club, ma anche in case private e in hotel. A volte sono le famiglie stesse che incoraggiano i figli a prostituirsi, per poter avere più soldi. E a volte le case chiuse sono di proprietà degli stessi ufficiali dell'esercito.

Storie di ordinaria aberrazione, in Cambogia, uno degli Stati più a rischio del Sudest asiatico per prosti-

tuzione minorile. Un orrore grande come la guerra quello dei bambini violati e abbandonati, un fenomeno che il lavoro congiunto delle autorità non corrotte, della polizia locale e di alcune organizzazioni umanitarie sta tentando di arginare, perseguendo pedofili e intermediari. Perché è risaputo che i bambini vengono rapiti o comprati per poi essere rivenduti ad altre organizzazioni criminali che operano nell'ambito della prostituzione.

In contrapposizione a ciò, per fortuna ci sono anche tante brave persone che hanno a cuore il destino dei più deboli e in particolare dei bambini e sono attivi nel tentativo di fermare questo scempio. Persone che gettano un seme di bene nella speranza che un giorno, tutti insieme, potremmo gioire nel vivere e operare in un mondo migliore. □

FOCUS SULLA CAMBOGIA

La famiglia

Foto di G. Bolzico



La vita, in campagna e in città, sembra scorrere giorno per giorno senza un preciso pensiero per il domani.

di Egles Bozzo

La vecchia generazione cambogiana raccoglie la propria vita attorno al valore della famiglia, della fede e del cibo: il concetto di famiglia si tramanda da secoli sempre uguale, supera l'ambito del nucleo ristretto e si spalma ad una parentela allargata spingendosi sin dove si può rintracciare un legame di sangue. Questa famiglia estesa si compatta nei momenti di crisi e nei momenti di gioia. Uno stile di vita ancora particolarmente diffuso nelle campagne dove diverse generazioni condividono lo stesso tetto, lo stesso riso e la stessa fede religiosa, il buddismo. Ma negli anni Settanta

l'organizzazione dei Khmer rossi si impose come punto di riferimento morale e sociale sgretolando le abitudini tradizionali dei contadini e le loro famiglie. Furono anni che videro i figli rivoltarsi contro i genitori, i fratelli contro le sorelle; la guerra e l'ideologia spezzarono la fiducia della casa e della società cambogiana. La fede ha aiutato i cambogiani a ricostruire le speranze dopo l'incubo dei Khmer rossi. Ogni casa o quasi ha un piccolo luogo di culto per la preghiera.

Infine il cibo che costituisce un elemento molto importante per il popolo cambogiano prima di tutto perché è ancora vivo il ricordo di cosa significa non averne e ancora oggi nei periodi di siccità la mancanza di cibo è una realtà molto temuta. Molti

bambini e adulti sono malnutriti. Il piatto principale è sempre il riso che accompagna ogni altra pietanza. La sopravvivenza dipende dal lavoro nei campi ed il ciclo del raccolto regola la vita familiare.

Ma oggi la Cambogia sta vivendo mutamenti simili ai nostri anni '60 e i giovani aspirano ad una vita diversa rivendicandolo a gran voce. Questo fenomeno è presente soprattutto in città dove si vedono giovani che vestono all'europea, snobbando il sarong, stanno in giro fino alle ore piccole e si contrappongono ai genitori con discussioni sulle tradizioni e sul matrimonio. Anche se questo cambiamento è rapido esso rappresenta un lusso ancora riservato a pochi dato che l'85% dei cambogiani vive nelle zone rurali

lontani da queste opportunità.

Oggi i cambogiani sono circa 14 milioni e si stima che nel 2020 saranno 20 milioni ed è significativo osservare che il 40% di essi ha meno di 15 anni. Un futuro quindi completamente in mano ai giovani i quali sembrano godere di una buona libertà, almeno sulla carta. Tuttavia ancora pochi possono andare a scuola, i programmi tv sono costituiti da karaoke, soap opera e giochi violenti; il resto è propaganda sull'impegno politico dei governanti. Nelle città molti giovani hanno accesso ai canali di informazione via cavo come la BBC e la CNN ma solo il 15% dei giovani vive in città, il restante numero deve accontentarsi dei giornali e delle emittenti allineate al governo.

La vita di tutti, sia in campagna che in città, sembra scorrere giorno per giorno, senza un preciso pensiero per il domani: Le sofferenze perpetrate da Pol Pot non sono guarite, ci vorranno generazioni e i duri eventi del passato condizionano lo spirito delle giovani generazioni che sembrano non avere la forza di credere nel futuro. Il domani è ancora una dimensione incerta.

Se la famiglia cambogiana saprà riprendersi il ruolo di nucleo fondamentale della società anche i giovani avranno valori certi su cui pensare e progettare il proprio futuro. □

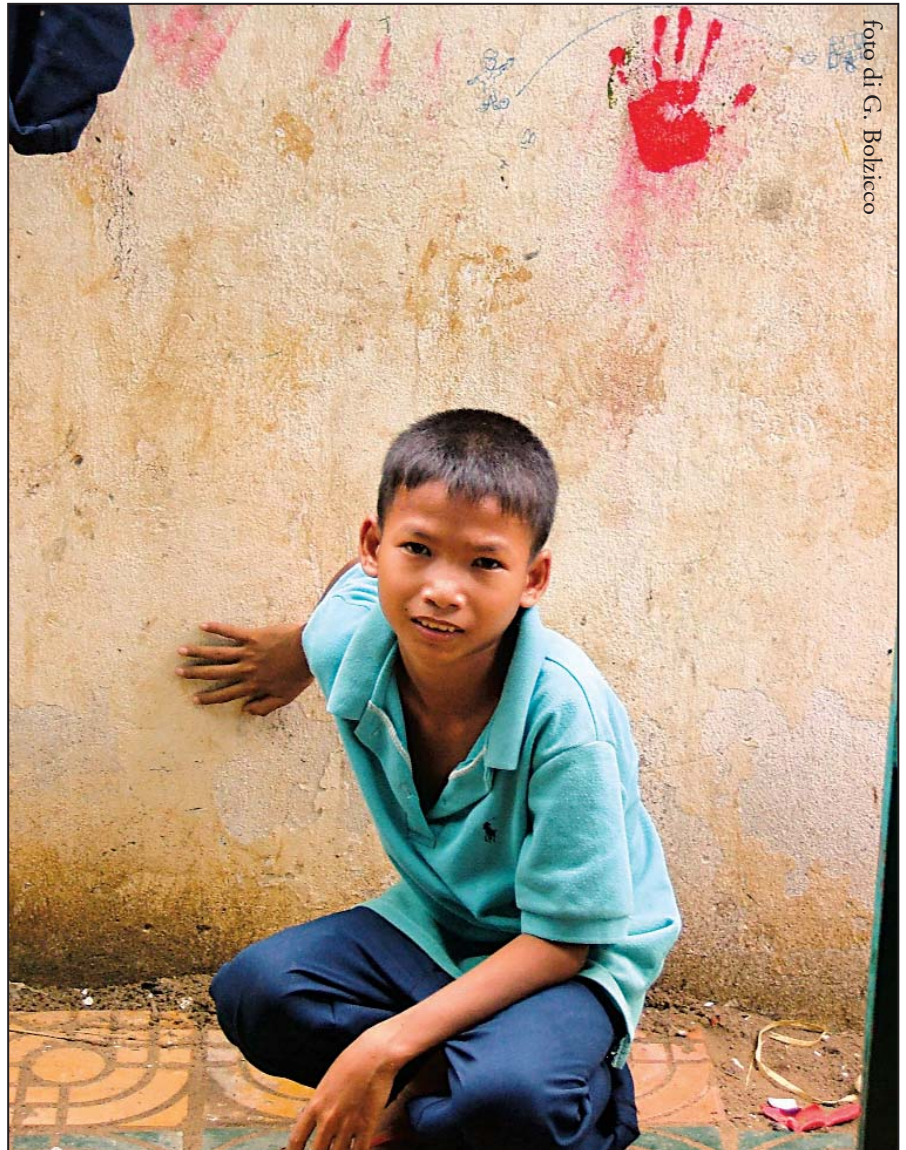


foto di G. Bolzico

La carta non può avvolgere la brace



Al centro di Phnom Penh c'è una costruzione bianca che sembra un vascello sbattuto dal vento, dove decine di giovani prostitute affrontano un quotidiano che non sembra neppure più vita. Arrivate dalla campagna, hanno venduto alla capitale la loro verginità lavorando per nutrire la famiglia. Stordite dalla droga, resistono alla perdita d'identità e di riferimenti. È possibile credere in un avvenire migliore? Ascoltando come testimone le loro storie e le loro speranze senza mai ca-

dere nella commiserazione, Rithy Panh registra i frammenti di un dramma che coinvolge circa trentamila donne cambogiane costrette a vendere il proprio corpo per sfuggire alla miseria. Rithy Pahn dona loro un nome, un volto, e infine la parola. "La carta non può avvolgere la brace" è un libro che racconta la storia di una resistenza. E' lo spaccato di un anno e mezzo di vita di alcune ragazze che si prostituiscono, "salariate", alloggiate dalla loro tenutaria nel Building bianco, un decadente edificio nel cuore della capitale. Una situazione di precarietà, perché a loro può capitare di tutto: violenze prima di tutto e poi inganni. Un libro da leggere per conoscere il lato oscuro della Cambogia. *Rithy Panh e Louise Lorentz, La carta non può avvolgere la brace, ObarraO (22 €).*



FOCUS SULLA CAMBOGIA

La condizione femminile



foto di G. Bolzico

di Egles Bozzo

In Cambogia come in tutta l'Asia la reputazione è una questione fondamentale che incide considerevolmente sul successo personale e familiare. Essere tenuti in buona considerazione dalla comunità è essenziale e le famiglie, anche quelle più povere, spendono cifre considerevoli per organizzare le feste nuziali e fare bella figura col risultato di entrare in una miseria ancora più nera.

Le donne nelle feste religiose e nei matrimoni vestono il phamuong, un abito di seta con i colori che cam-

biano in base ai giorni della settimana e salutano con il sompiah cioè con un inchino a mani congiunte. Ma la condizione della donna in Cambogia è molto precaria. A casa la moglie svolge i lavori domestici senza alcun aiuto da parte del marito perché così dice la tradizione, gli uomini invece detengono il monopolio del potere al governo e rimangono dominanti anche nelle decisioni domestiche. La discriminazione non è diretta né da parte della politica e tanto meno della religione, sulla carta cioè la parità è garantita, ma difficilmente una donna ha le stesse opportunità di un uomo nella società cambogiana.

Già dall'età della scuola si evidenzia la prima discriminazione in-

fatti le ragazze non possono né vivere né studiare nei wat. Le donne rappresentano il 56% dell'elettorato ma sono presenti in parlamento solo col 10% e unicamente il 13% accede ad una carica amministrativa. Le professioniste sono il 33%.

Ma la fonte di preoccupazione maggiore per una donna cambogiana è la violenza dentro le mura domestiche, la prostituzione e le malattie a trasmissione sessuale per le quali la Cambogia detiene il primato delle infezioni da HIV di tutto il sud-est asiatico.

Tuttavia anche la condizione femminile attraversa una fase di profondo cambiamento e le nuove generazioni stanno mettendo in discussione la mentalità conservatri-

■ È noto che le famiglie ridotte in povertà vendano i propri figli che vengono avviati alla prostituzione o per farne mendicanti, lavoratori illegali o venditori



foto di G. Bolzicco



foto di G. Bolzicco

ce rifiutando i ruoli tradizionali. Ma l'orrore della prostituzione infantile infierisce sulla condizione della donna. È noto che famiglie ridotte in povertà vendano i propri figli che vengono avviati alla prostituzione o per farne mendicanti, lavoratori illegali o venditori.

Molte prostitute cambogiane sono minorenni avviate al mercato del sesso dai genitori. La loro vita sarà segnata da abusi e violenza con conseguenze devastanti sulla fragile personalità di una bambina. Spesso assumono droga che le rende dipendenti dal protettore.

Come un piccolo pesce rosso la donna cambogiana lotta contro squali famelici, spesso non possiede niente e più che vivere sopravvive. Sradicate dal loro villaggio e dalla famiglia queste minorenni si perdono nei bianchi palazzi di Phon Phen. Ma è ancora la donna cambogiana che può ritrovare i valori tradizionali della solidarietà dell'amore e della famiglia per sostenere la società, è la donna che si interroga sul proprio futuro e sulla giustizia, che impugna le redini della propria vita con i mezzi che ha, aggrappandosi alla speranza malgrado tutto, e sarà la donna che potrà curare le ferite di una società così malta perché la donna cambogiana emana una energia incredibile e può riprendersi reputazione, rispetto, amore e dignità. □

COSA VUOLE DAVVERO IL BAMBINO CHE C'È GIÀ

Mio fratello è figlio unico...

di Anna Maria Barbiero*

Il rapporto con i fratelli è una di quelle relazioni che permette di strutturarsi e crescere, vivendo e sperimentando complicità, invidia, bisogno di appartenenza, gioia, estraneità, vicinanza, competizione, odio e amore. Il titolo è tratto da una canzone di amore e rabbia che Rino Gaetano ha scritto a suo fratello Mario.

In Associazione, da diversi anni, abbiamo pensato e realizzato un percorso di accompagnamento specifico per famiglie alla seconda adozione. I genitori arrivano al primo incontro di gruppo presentando e raccontando della prima adozione di cui ricordano soprattutto il sollievo che "tutto sia andato bene" anche se a volte questa è una ricostruzione idealizzata. Quando si esplorano le motivazioni per la seconda adozione molti rispondono che la scelta è stata fatta per accontentare la richiesta del bambino che c'è già di avere un fratellino o sorellina.

Ma cosa vuole davvero il bimbo che c'è già? Un compagno di gioco, accontentare i bisogni dei propri genitori, essere come gli altri compagni di scuola dell'infanzia, avere qualcuno che sia come lui-lei, essere insieme ma essere ancora figlio unico, visto come importante e irripetibile. Il bambino si immagina un fratello "a tempo", che esaudirà i suoi desideri e bisogni e non una persona che porterà se stesso e la sua storia e soprattutto sottrarrà la mamma e il papà e l'attenzione di parenti e amici. Infatti, dopo circa un mese il maggiore chiede "adesso possiamo riportalo indietro?".

E cosa si aspetta il bambino che arriverà? Forse di essere considerato come figlio più che co-

me soddisfazione dei bisogni e dei "capricci" del fratello grande, si aspetta di essere compreso e accompagnato per come è, di essere aiutato a far parte di un gruppo familiare che condivide regole, modi di vivere e ridere stabiliti prima che lui arrivasse. Spesso i genitori riportano che il secondo bambino appare "falso", seduttivo, e a volte sembra difficile per loro capire che il bambino che arriva farebbe a pezzi la sua anima pur di sentirsi amato e voluto, appartenente al clan come il fratello che c'è già.

In molti genitori c'è la paura di non riuscire a volere bene al bambino che arriva come si vuole bene al primo

Il bisogno di essere riconosciuti come unici e irripetibili, ma anche di poter far parte, perché l'appartenenza è amore e casa, accomuna i due bambini e tutti noi. Questa è una delle chiavi di svolta nella possibilità di riuscita della seconda adozione: non far vivere come minaccia all'appartenenza familiare e all'autostima la presenza dell'altro: i confronti, i tentativi di convincere il primogenito a cedere i suoi giochi, la sua camera i suoi nonni e i suoi genitori a uno che arriva così "a tradimento" senza neanche annunciarsi (come invece avviene nella gravidanza) sono una dura prova per il bambino. Una dura prova affrontabile con l'aiuto dato dalla sicurezza del rapporto con la mamma e il papà e con risorse personali e familiari.

Quello che accade all'arrivo del secondo figlio è che il piccolo si attacca, segue fisicamente e imita il fratello imparando spesso molto più velocemente del primogenito, il bambino che c'è già dopo un periodo di recriminazioni, di regressioni e fatiche accede alle sue capacità di autocura, di crescita. Di solito si distacca dal fratello che arriva, concentrandosi e attaccandosi di più al suo mondo, alla scuola, ai compagni, godendosi le cose e le abitudini che conosce bene, i privilegi conquistati grazie ai sensi di colpa dei genitori e affrontando il dolore di non poter mai più essere figlio unico, sapendo che come dice la pedagoga Zattoni Gillini "noi siamo più grandi dei nostri dispiaceri".

L'attesa durante una seconda adozione si differenzia dall'attesa per il primo figlio perché da un lato le famiglie sono meno "ansiose" e spaventate dall'iter che conoscono già, dall'altro sono preoccupate di essere responsabili di aver "osato vole-



re di più”, volere un altro figlio sfidando la sorte ancora una volta. E ancora sono preoccupate di come il proprio figlio reagirà al nuovo arrivo.

In molti genitori c'è anche la paura di non riuscire a voler bene al bambino che arriva come si vuole bene al primo. Questa paura viene confermata dalla realtà: non si può volere bene a due persone nello stesso modo, amiamo sempre in modo diverso, l'amore richiede tempo e si basa su riconoscimenti, bisogni, abitudini, riti e alchimie che cambiano nel nostro respirare quotidiano.

La vita comporta dei rischi, delle scommesse sul futuro, come dice il nostro pediatra, il dott. Catarozzi, e anche sul presente, per questo le famiglie hanno bisogno di essere aiutate a riflettere dagli operatori dei Servizi e degli Enti a valutare i tempi, i modi e le risorse familiari per una seconda adozione. La paura di volere troppo, di sfidare la sorte accompagna molti genitori e a volte viene affrontata spostando sul figlio che c'è già la responsabilità della scelta. Non riflettere su queste modalità di protezione rende più difficile accompagnare i bambini nell'incontro e nello scontro che è essere fratelli: il primogenito ha bisogno di poter odiare o amare con rabbia il fratello, ha bisogno di viverci l'ambivalenza legata al cambiamento senza essere responsabilizzato della scelta, il secondogenito che arriva ha bisogno di sentirsi voluto da una mamma e un papà come tutti i figli ma a maggior ragione nell'adozione perché sono stati degli adulti, più o meno conosciuti o fantasticati, che non lo hanno voluto e sono preferibilmente gli adulti che possono riparare la ferita del rifiuto e dell'abbandono subito.

I bambini vanno aiutati a diventare fratelli, così come si diventa figli e genitori.

Si diventa fratelli attraverso la conoscenza reciproca, il gioco, la gioia, l'odio, l'amore, la condivisione, la competizione, i limiti e la giustizia e tanto altro ancora. □

* *psicologa e psicoterapeuta*

MESSICO

I bambini hanno diritto a una famiglia che li ami e li comprenda

A colloquio con Jaime Medina Guzman, procuratore della Difesa del Bambino e della Famiglia di Aguascalientes (Messico) e il Capo di Dipartimento di Psicologia Oscar René Fajardo Rodriguez



di **Germana Cabrelle**

La presidente Egles Bozzo con Enrico Venturini, padre adottivo in Messico e Jaime Medina Guzman

Il bruno della terra arata di fresco, il verde dei colli circostanti, il bianco dei tendoni allineati in un orizzonte di nuvole.

Non una festa soleggiata ma una festa solare, l'aria fresca ma un clima di grande calore, con famiglie riuniti e bambini divertiti.

L'annuale appuntamento di SOS BAMBINO I.A. Onlus si è svolto anche quest'anno con molta partecipazione e grande affiatamento - nonostante la giornata non proprio favorevole meteorologicamente che ha salutato il primo giorno di autunno - nello spazio esterno del "Rustico Val dei Bianchi", con punti informativi allestiti, gadget in distribuzione, occasioni di gioco e momenti conviviali.

La festa è stata anche l'occasione

- come del resto accade a ogni edizione con l'invito esteso ad autorità straniere - per fare il punto su argomenti di interesse per tutti.

A Torri di Arcugnano erano presenti, infatti, anche due giovani rappresentanti istituzionali di Aguascalientes, la città del Messico più piccola dal punto di vista demografico, con "solo" un milione di abitanti.

Abbiamo colloquiato con Jaime Medina Guzman, 29 anni, procuratore della Difesa del Bambino e della Famiglia di Aguascalientes e Oscar René Fajardo Rodriguez, 35 anni, capo del Dipartimento di Psicologia

della stessa città, per capire com'è la situazione dei minori nelle loro zone e come si esplicano le loro funzioni a riguardo.

“Il nostro obiettivo - spiega il procuratore Jaime Medina Guzman - è salvaguardare i diritti dei bambini dai 18 anni in giù. Nelle mie funzioni c'è anche l'adozione, perché i bambini hanno diritto ad avere una famiglia che li ami e li comprenda, per essere felici”.

In cosa si sostanzia il vostro operato di procuratori?

Noi interveniamo in caso di maltrattamenti in famiglia che ci vengono segnalati da chi si mette in contatto con noi o dopo che la Polizia ci invia i bambini, assicurando attenzione e sostegno giuridico, mettendo a disposizione un avvocato gratuitamente e sistemando i minori in alloggi temporanei della Casa DIF di Aguascalientes che rimangono in questa struttura per tutta la durata del percorso giudiziale, fintantoché la situazione non si risolve. Ai bambini che hanno subito abusi sessuali e violenza fisica e psicologica, diamo assistenza specialistica, alimenti e scolarità.

Quanto rimangono i bambini negli alloggi temporanei del Dif?

Il tempo varia a seconda della situazione del minore, ma si può attestare da un minimo di 6 mesi a 2/3 anni.

Poi il procuratore spiega e fa vedere, sfogliando un opuscolo illustrato, come sono i locali della Casa Dif di Aguascalientes, che ha una capacità ricettiva di 50 bambini. Le immagini mostrano belle camerette arredate, refettori puliti e ordinati, bagni spaziosi, una sala televisione per il tempo libero, un consultorio medico attrezzato e sale polifunzionali molto ampie. Esternamente aree verdi e zone gioco.

Come e quando si procede con l'adozione internazionale?

Dopo che la situazione giuridica si è risolta, il procuratore invia a tutti i procuratori della Repubblica la richiesta di adozione nazionale. Se nes-

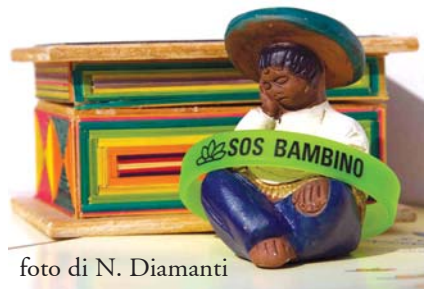


foto di N. Diamanti

La principale causa di abbandono in Messico è la povertà economica e la giovane età delle madri

Il nostro Stato del Messico trova una coppia disponibile ad adottare il bambino, vengono attivate le procedure per l'adozione internazionale, sempre in un'ottica di salvaguardia del bene del minore.

I tempi come sono?

Ad Aguascalientes il processo di adozione è abbastanza veloce. La durata massima è di circa tre anni e questo tempo è dettato dallo svolgimento della situazione giuridica che deve essere completamente risolta. Perché i minori siano adottabili è necessaria, infatti, la cosiddetta “liberazione giuridica” che si attarda per uno o due anni, per infine giungere all'adozione che si concretizza in tre mesi.

E i rapporti con l'Italia?

Ad Aguascalientes l'adozione internazionale non era ben vista. Ora, invece, tramite il nostro lavoro e grazie all'affiancamento degli psicologi, la stiamo facendo apprezzare. Siamo molto contenti dell'apertura con l'Italia e dei rapporti con l'Associazione SOS BAMBINO I.A. Onlus. I bambini che vanno in adozione hanno da 0 a 12 anni di età. La nostra legge ci impone di verificare ogni sei mesi, per due anni, come procede l'adozione nella famiglia dove il bambino è stato assegnato.

Al Capo Dipartimento di Psicologia Oscar René Fajardo Rodríguez abbiamo chiesto: **quali sono le princi-**

pali cause di abbandono in Messico?

L'abbandono accade principalmente per la povertà economica e perché la famiglia non appoggia la giovane madre (generalmente hanno dai 14 ai 20 anni) durante la gravidanza. Queste ragazze, immature e lasciate a loro stesse, abbandonano i neonati lungo la strada o nei cassonetti della spazzatura, oppure li lasciano negli ospedali dove hanno partorito.

A quel punto, il nostro servizio interviene. Noi registriamo il bambino, maschietto o femminuccia, con una data di nascita approssimativa, un nome e un cognome. Poi nella Casa Dif viene intrapreso il processo legale che approderà con l'adozione. Dapprima si tenta di collocare il minore nella stessa Aguascalientes e poi nel resto del Messico. Se l'adozione nazionale non sortisce buon esito, si attivano le pratiche per l'adozione internazionale.

I bambini abbandonati dimostrano problemi?

I neonati sono bebè e quindi vengono cresciuti direttamente al Dif con le cure e le attenzioni necessarie ai neonati. Mentre i bambini di 5/6 anni che sono stati oggetto di maltrattamento da parte dei genitori, presentano molti problemi: di linguaggio (anche per assenza di frequentazione di una qualsiasi scuola), denutrizione, scarsa crescita fisica, disturbi di vario genere. Inoltre sono molto aggressivi, perché nelle case dove hanno vissuto la loro infanzia non c'erano limiti alla violenza. I genitori di questi bambini sono spesso immaturi e un'altra ragione dei maltrattamenti è anche l'ignoranza, la poca conoscenza di come si educa un figlio. C'è da dire, inoltre, che il maltrattamento è radicato nella cultura messicana, dove è tollerato picchiare i bambini, in tutti i gradi sociali. In Messico, infatti, è invalsa la cultura di ritenere il bambino di proprietà dei genitori, che ne possono disporre come vogliono. Diversamente dai Paesi dell'Est, dove i bambini sono considerati di proprietà dello Stato. Due estremi sui quali riflettere. □

Il Messico: nuove opportunità

I dati lo confermano: è un momento buono per l'economia messicana

Tratto da "BPVOggi", per gentile concessione della redazione

Altro che siesta, accucciati all'ombra del sombrero! I messicani lavorano, producono e fanno crescere a grandi passi la loro economia, a differenza di quanto generalmente si pensa. Come vedremo, viene clamorosamente smentita da numeri e fatti quell'immagine stereotipata del messicano simpatico ma un po' indolente che cinema, letteratura e stampa hanno veicolato per decenni nel mondo, in contrapposizione con l'efficiente e superimpegnato statunitense. Un'autorevole presa di posizione in tal senso è arrivata di recente dal direttore generale della Camera di Commercio Italiana in Messico, Alberico Peyron, il quale ha dichiarato che "ancora oggi è diffusa, sebbene sbagliata, la percezione che il Messico sia un paese povero e senza sbocchi economici, mentre in realtà parliamo della dodicesima economia mondiale e della quattordicesima potenza commerciale del globo. "Questo ha detto Peyron nel corso di un importante incontro aperto a imprenditori e operatori economici, promosso a Vicenza dalla locale Associazione degli Industriali - con il sostegno della Banca Popolare di Vicenza - sottolineando come l'interesse verso il Messico si sia rapidamente ampliato

negli ultimi tempi in ragione della vistosa crescita economica di questo paese.

Dai lavori del convegno di Vicenza si possono trarre alcuni dati generali che paiono senz'altro interessanti e stimolanti per le imprese italiane intenzionate a operare in questa terra, estesa sette volte l'Italia e, tra l'altro, particolarmente ricca di risorse naturali.

A differenza di tanti altri paesi latinoamericani il Messico è riuscito ad azzerare il deficit di bilancio dello Stato e negli ultimi anni ha dimezzato il proprio debito pubblico, ottenendo altresì un forte ridimensionamento dell'inflazione, pervenuta al suo minimo storico (3,7% a fine 2006). Si tratta di un buon biglietto da visita per un "partner" che dispone di un mercato del consumo assai ampio e di una forza lavoro di oltre quarantamiliardi di persone, grandi ricchezza culturali (basta ricordare le civiltà monumentali mesoamericane) e naturalistiche, senza dimenticare che il Messico è anche uno dei Paesi con maggiore biodiversità e potenzialità per lo sviluppo delle energie alternative dell'intero pianeta. Il prodotto interno lordo messicano è basato principalmente sul territorio (circa il 60% del totale), la povertà riguarda ancora alcune parti della popolazione e rimane naturalmente un problema da risolvere, ancorché geograficamen-

te localizzata. Attualmente i settori produttivi trainanti sono rappresentanti dalle costruzioni in generale, quindi da energia, chimica, tecnologie avanzate e dall'industria automobilistica. Quanto agli scambi di merci e servizi e la produzione, se da un lato il Messico è molto aperto al commercio internazionale, dall'altro proprio qui risulta abbastanza agevole dare vita a nuove iniziative economiche, con possibilità di utilizzare al 100% il capitale straniero, senza che vi sia necessità della presenza di soci locali.

Per le aziende italiane interessate all'interscambio, le migliori opportunità commerciali sono da ricercare nei settori della tecnologia, dei macchinari, degli articoli di lusso (in particolare moda, arredamento, gioielleria) e dell'alimentare. Ci sono notevoli possibilità di sbocco per i nostri operatori economici che, pur non vantando grandi relazioni storiche con i messicani, sono in realtà molto ben considerati, come pure molto apprezzati risultano essere i prodotti del Made in Italy, sia come qualità che affidabilità.

Oggi come oggi - è stato detto a conclusione dei lavori del convegno di Vicenza - in Messico si riscontra una grande domanda di Italia, di italianità. Per esempio, l'italiano è la seconda lingua straniera più studiata, dopo l'inglese: ci sono più di ventimila studenti della nostra lingua. Il prodotto italiano è visto come elegante, con buon disegno e qualità intrinseca. È, insomma, il momento buono per approdare in Messico.

L'auspicio, da parte nostra, è che i rapporti economici e le relazioni degli imprenditori possano migliorare anche le attività di scambio e cooperazione di associazioni come SOS BAMBINO I.A. Onlus che si occupano di disagio delle famiglie e dei minori. Siamo dell'idea che il profit possa essere arricchito dal mondo del non profit e viceversa. □

A differenza di tanti altri Paesi latinoamericani, il Messico è riuscito ad azzerare il deficit di bilancio dello Stato e negli ultimi anni ha dimezzato il proprio debito pubblico



Bene, bravi, bis

Intervista con la famiglia Venturini e i loro consigli per chi si appresta ad adottare



di Germana Cabrelle

Abbiamo intervistato la famiglia Venturini, alla seconda esperienza adottiva con il Messico. Abbiamo rivolto a questi genitori alcune domande che possono risultare utili a quanti si stanno avvicinando alle adozioni in Messico.

Voi siete già alla seconda esperienza adottiva con il Messico. Dal punto di vista procedurale ci sono state differenze fra la prima e la seconda adozione? Minori o maggiori difficoltà e lungaggini?

Indubbiamente ci sono state delle notevoli differenze fra le due esperienze adottive. La prima è stata estremamente lunga e piena di imprevisti burocratici, che hanno fatto sì che la nostra permanenza si sia protratta per ben 4 mesi. La seconda al contrario è stata velocissima e con pochissime "sorpresa" burocratiche: crediamo che al momento sia stata l'adozione più veloce portata a termine in Messico.

La ragione di questa differenza è sicuramente da attribuirsi allo Stato in cui si è svolta ogni adozione e alla migliore organizzazione raggiunta con il tempo da SOS BAMBINO I.A. Onlus che ci ha seguito nella seconda esperienza.

Come sono i bambini messicani? Come vivono? A che età vanno in adozione? Alcuni sono fratelli?

Il Messico è un Paese in via di sviluppo dalle grandi contraddizioni. Ciò comporta un enorme divario sociale. Nelle classi più povere sono frequenti i casi di abbandono e maltrattamento ai minori. Il Messico è un Paese federale dove ogni stato legifera per

proprio conto anche in materia di adozione. Ogni Stato gestisce le adozioni tramite un organo che si chiama DIF. È il DIF che ha in carico propri Istituti, dove vengono inseriti i bambini abbandonati o tolti ai genitori naturali per maltrattamento.

In Messico, nella maggioranza dei casi, i bambini che vivono negli Istituti sono seguiti a livelli soddisfacenti: ricevono assistenza medica generale e specifica se hanno patologie che richiedono maggior attenzione. Dall'entrata nell'Istituto ogni aspetto (psicologico, ludico, fisico, ecc.) viene registrato e una volta che il bambino viene assegnato a una famiglia per l'adozione, queste informazioni vengono raccolte in un documento e trasmesse all'Ente.

Oltre agli Istituti gestiti direttamente dallo stato centrale tramite il DIF, esistono delle Associazioni private autorizzate dai DIF, che operano in collaborazione con lo Stato.

I bambini che vengono liberati giuridicamente (cioè che, attraverso una sentenza definitiva vengono dichiarati idonei per l'adozione internazionale,



le), di solito hanno un'età superiore ai tre anni. Esistono eccezioni per malformazioni più o meno lievi o malattie difficili da gestire in loco, che rendono impossibile l'adozione nazionale. Pertanto può succedere che bambini di età inferiore vengano proposti per l'adozione internazionale.

I bambini che vivono negli Istituti sono in genere affettuosi, curiosi e vivaci. Spesso vi sono casi di fratelli che vengono tolti alla famiglia di origine. È nell'interesse del DIF che questi minori vengano accolti in un'unica famiglia. Laddove questo non sia possibile, l'Ente cerca di trovare due famiglie che risiedano per lo meno nella stessa regione, meglio se nella stessa città, in modo che il legame familiare possa continuare.

Quali sono i motivi dell'abbandono in Messico? Cosa fa lo Stato per prendersi cura dei bambini abbandonati?

I motivi principali dell'abbandono sono l'estrema povertà di alcune famiglie, il disgregarsi del nucleo familiare, i maltrattamenti e alcune malformazioni congenite che possono presentare i bambini (ad esempio, labbro leporino, strabismo, ecc.). I 32 stati del Messico accolgono i bambini abbandonati in Istituti, accudendoli al meglio delle loro possibilità e risorse economiche. I bambini vengono assistiti da personale specializzato (assistenti sociali, pediatri, psicologi e puericultrici).

Come sono viste dallo Stato messicano le coppie italiane che vogliono adottare?

Le coppie straniere, in generale sono ben viste, perché alleviano la situazione di uno o più minori, prospettandogli un futuro migliore.

Come sono le autorità messicane nei nostri confronti? Cosa richiedono le autorità alle coppie italiane?

Le autorità dei vari Stati non si comportano in maniera univoca. Per tutte quante il requisito fondamentale è il rispetto e la salvaguardia del minore e l'applicazione della Convenzione dell'Aja che regola i rapporti fra Stati in materia di adozioni.

Alle coppie italiane viene richiesta la disponibilità alla permanenza per tutta la durata del tramite adottivo. La nostra Associazione ha un referente in ogni Stato con il quale collabora che segue la coppia in ogni fase del percorso.

Quali consigli daresti a chi sta iniziando ora il percorso adottivo per il Messico?

Il primo consiglio è quello di ave-

re pazienza, in Italia, ma soprattutto quando si arriva in Messico. Non bisogna mai arrabbiarsi per gli imprevisti burocratici che si possono presentare (mancato rispetto di un appuntamento fissato, mancanza di un documento inizialmente non richiesto).

Sarebbe ideale che la coppia si documentasse sulla cultura del bambino o dei bambini che faranno parte della loro famiglia.

Una volta arrivati, si consiglia di cercare di vivere il Messico nella maniera più naturale possibile, senza paragonarlo all'Italia. Cercare di raccogliere un bagaglio emozionale e tangibile del Paese di origine del bambino (ad esempio un gioco artigianale, delle foto, una spezia tipica del Messico che con il suo profumo rievocherà il ricordo delle sue radici).

Quali suggerimenti vi sentireste

di dare a chi è appena arrivato con il bambino dal Messico con riferimento alle difficoltà che si incontrano poi nell'inserimento?

Per quanto riguarda la nostra esperienza ogni adozione è una storia a sé. Ogni bambino, anche se piccolo, ha sempre un vissuto alle spalle che va capito, considerato e rispettato. Non si deve avere fretta che il bambino sia da subito in perfetta sintonia con noi, parli la nostra lingua, ami il nostro cibo: non si deve forzare in alcun modo il nuovo arrivato. Bisogna saper aspettare. Il tempo vi aiuterà a entrare in confidenza con vostro figlio, più di quanto possa fare un libro sull'adozione. Non commettere mai l'errore di generalizzare i comportamenti del vostro bambino o di attribuire il suo comportamento sempre e solo al fatto di essere stato adottato. □

PROGETTO KIEV

La vita precedente, l'impegno prossimo



Foto di gruppo durante lo stage a Vicenza

Dal 17 al 23 ottobre scorso, la sede SOS BAMBINO I.A. Onlus di Vicenza ha ospitato per una settimana di stage sette ragazzi di Kiev, precisamente: Oleksii Ganovskyi, Oleksandr Zakharenko, Vitalii Novikov, Nataliia Stadnichenko, Oleksandr Shapovalov, Artem Movchan, Liudmyla Maruda accompagnati da Bogdan Bashtovyi.

Sono tutti ragazzi maggiorenni dell'Istituto n. 12, dove hanno vissuto durante la loro adolescenza, superando le difficoltà affettive e pratiche del vivere senza punti di riferimento, ma potendo contare su una solida organizzazione che li ha affrancati da una vita costellata di disagi offrendo loro l'opportunità di fare tesoro del loro passato per trasmetterlo e affiancarsi ai ragazzi più piccoli di loro. Ora che si sono formati e a loro volta sono diventati formatori, infatti, questi ragazzi mettono a disposizione il loro patrimonio di istruzione, professionalità e conoscenze per assistere i ragazzi più piccoli ospiti della stessa struttura. Sono venuti in Italia per poter apprezzare da vicino la realtà socio-culturale del nostro Paese, per acquisire conoscenze e suggerimenti che possano rivelarsi utili per gli altri ospi-

■ Ora che si sono formati e a loro volta sono diventati formatori, questi ragazzi mettono a disposizione il loro patrimonio di istruzione e conoscenze per gli ospiti più piccoli della struttura

ti dell'istituto di Kiev e soprattutto per prendere contatto con SOS BAMBINO I.A. l'ente che li ha aiutati significativamente durante tutti questi anni nel loro percorso di crescita e miglioramento in assenza della famiglia.

La settimana di stage trascorsa dai sette ragazzi di Kiev con SOS BAMBINO I.A. Onlus ha visto coinvolte anche altre realtà associative del vicentino e del padovano: in particolare il Centro Servizio Volontariato di Padova. Durante la permanenza i ragazzi hanno conosciuto un ospedale sui Colli Euganei specializzato nell'assistenza socio-sanitaria a bambini con disabilità, hanno preso parte a incontri formativi promossi da SOS BAMBINO, si sono recati in visita a Venezia e anche a Milano. È stato un bello scambio di esperienze anche per la nostra associazione che ha potuto toccare con mano e vedere da vicino i frutti tangibili del proprio lavoro di collaborazione.

Il progetto dal titolo "Centro Kiev per il futuro" è stato realizzato nell'ambito del bando relativo al "Finanziamento di progetti di sussidiarietà per gli anni 2007-2008" promosso dalla Commissione Adozioni Internazionali. Il progetto è stato realizzato da SOS Bambino I.A. Onlus in collaborazione con gli Enti Autorizzati Brutia e Lo scioiattolo e con la Provincia e il Comune di Vicenza. Hanno inoltre partecipato la Municipalità di Kiev, il Comitato Statale per la Famiglia e la Gioventù, Ucraina e "The Kiev Children and Youth Support Center" ("Centro dell'assistenza



ai bambini e gioventù di Kiev"). Di seguito ricordiamo e riportiamo finalità, obiettivi e attività nei quali si sostanzia il progetto Kiev.

1. Finalità e obiettivi

Il progetto si propone di:

- Promuovere l'integrazione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro dei ragazzi di 16-18 anni all'uscita dall'istituto.
- Ridurre il fenomeno dei "bambini e ragazzi di strada".
- Ridurre il fenomeno della dispersione scolastica.
- Costruire e/o ricostruire l'autonomia dei ragazzi.
- Valorizzare le risorse locali e le istituzioni Ucraine per la sostenibilità del progetto.
- Favorire il confronto e lo scambio di buone pratiche.

2. Attività

Gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti attraverso le seguenti attività:

- Sensibilizzazione degli operatori degli istituti, delle associazioni, dei servizi sociali, degli enti locali verso le problematiche connesse all'integrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro di giovani che escono dall'istituto;
- Formazione degli operatori degli istituti per fornire loro le compe-

tenze adeguate a trattare con ragazzi che vivono tutta la loro vita, da tre mesi a 16-18 anni, nell'istituto e, poi, senza alcuna preparazione specifica, vengono messi fuori, sulla strada. Gli operatori formati dovranno preparare i ragazzi all'uscita dall'istituto.

- Inserimento e accompagnamento dei ragazzi nella vita fuori dall'istituto, supportandoli nella ricerca di un alloggio, di un mestiere, di un lavoro, ecc.
- Attivazione di un laboratorio di apprendistato attraverso l'inserimento dei minori, sottoforma di stage, presso aziende del territorio.
- Attivazione di un centro di assistenza e accompagnamento ai ragazzi che escono dall'istituto o ai ragazzi di strada.
- Scambi e confronti tra i partner italiani e ucraini.
- Coordinamento, monitoraggio, segreteria, amministrazione e supporto al progetto.

La vita per questi ragazzi, ora adulti, non è stata facile, tuttavia il loro desiderio più grande è quello di poter aiutare gli altri prima ancora di se stessi. Un risultato davvero importante per ognuno di loro: una ritrovata fiducia nella vita attraverso l'impegno sociale e la scelta di un lavoro dedicato ai più sfortunati. □

SANITARI E ANIMATORI CERCANSI

Missione Kiev

Sos Bambino cerca
fisioterapisti, fisiatri, ortopedici,
infermieri e animatori

S.O.S. BAMBINO I.A. Onlus ha deciso di realizzare un nuovo importante progetto in Ucraina. L'iniziativa, questa volta, è partita dai ragazzi di Kiev 16 (progetto di sostegno a distanza per gli adolescenti ucraini) che sono venuti a trovarci il mese scorso, accompagnati dal nostro collaboratore Bogdan Bashtovy.

I ragazzi del "Centro Kiev per il futuro" ci hanno raccontato di aver intrapreso una nuova iniziativa: si sono impegnati a prestare il loro aiuto e garantire sostegno a un gruppo di ragazzi ucraini diversamente abili. Data la loro situazione, questi giovani necessitano di assistenza e di cure costanti. Per tale ragione i ragazzi di Kiev 16 hanno richiesto la nostra collaborazione nella **ricerca di professionalità** specifiche che possano recarsi a Kiev l'estate prossima. Ricerchiamo, nello specifico, **fisioterapisti, medici fisiatri, ortopedici e infermieri** ma anche **animatori** che siano disposti a passare del tempo con questi ragazzi e a coinvolgerli in diverse attività divertenti e ludiche.

Chiunque fosse interessato a collaborare e a dare il proprio contributo a questa iniziativa può contattare l'Associazione al numero 0444 570309 o all'indirizzo di posta elettronica: progetti@sosbambino.org e chiedere della dott. Lara Bertazzi.

Contiamo sulla vostra generosità e sul vostro sostegno per realizzare questo importante progetto che dimostra la profonda sensibilità dei ragazzi del "Centro Kiev per il futuro" i quali, nonostante le difficoltà quotidiane, si sono impegnati a supportare ragazzi che vivono una situazione difficile e che hanno bisogno di cure ma anche di affetto e amicizia.

Lara Bertazzi

SERVIZIO CIVILE

La civile efficienza

Sette ragazze per sette esperienze umane. Una full immersion autentica e totale nel mondo del volontariato

di **Germana Cabrelle**

Dedicare un anno della propria vita a un'esperienza umana e di lavoro per arricchire il proprio curriculum ma soprattutto per rendersi utili. Mettere in pratica gli studi compiuti, ma ancor più mettere alla prova le proprie capacità attraverso un'esperienza formativa concreta e retribuita. Questo è il servizio civile e l'Associazione SOS BAMBINO I.A. Onlus da tempo se ne avvale per il quotidiano esercizio delle proprie attività. Recentemente queste fila sono state implementate con l'apertura a nuovi profili in supporto dell'Ente, nell'ottica di migliorare l'attività in sede e ottimizzare la presenza all'estero.

Per gli operatori che decidono di effettuare il servizio civile nell'Associazione SOS BAMBINO si tratta di un full immersion autentico e totale nella vita pratica dell'Onlus, dal momento che si entra direttamente in contatto con la realtà gestionale dell'Ente e si apprendono "dal vivo" le cose che prima si studiavano.

Attualmente, SOS BAMBINO I.A. Onlus dispone della dott. **Lara Bertazzi**, 26 anni, che si occupa di progetti di cooperazione all'estero e, in Italia, a sostegno delle famiglie. Le sue mansioni sono essenzialmente quelle di organizzare i rapporti con i

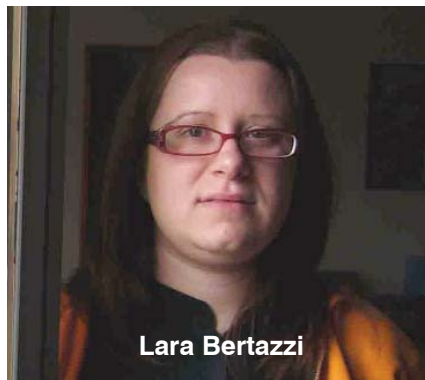
referenti stranieri che gestiscono in loco le attività, curare il sostegno a distanza. La sua formazione la agevola molto in questo in quanto è in linea con i principi della cooperazione: Lara Bertazzi, infatti, ha studiato relazioni internazionali alla Facoltà di Scienze Politiche ed è specializzata in diritti umani. È appassionata delle tematiche delle quali si occupa ed è già entrata nei ritmi dell'associazione con un serio impegno lavorativo.

SOS BAMBINO, inoltre, conta ora anche sul supporto della dott. **Elisa Russo**, 26 anni, psicologa, che si occuperà del post-adozione, affiancandosi alle coppie nella stesura delle relazioni che le gli aspiranti genitori dovranno produrre per i vari Paesi una volta rientrati in Italia.

Elisa Russo è psicologa dal 2007 e ha svolto una prima esperienza professionale al Pronto Soccorso dell'ospedale di Vicenza. Il suo indirizzo specialistico si sostanzia nel settore infanzia ed età evolutiva e ha al proprio attivo un tirocinio di sei mesi con l'équipe del centro regionale di



Elisa Russo



Lara Bertazzi

secondo livello che si occupa di abusi sessuali e maltrattamenti in famiglia. Altri sei mesi trascorsi nel distretto socio sanitario di Creazzo le sono valsi un buon approccio conoscitivo di tutte le sfumature che possono riguardare il disagio infantile.

Anche Elisa Russo è molto motivata al bagaglio di esperienza che SOS BAMBINO è in grado di offrirle in questo anno che va da ottobre 2008 a ottobre 2009.

Sara Bado, 24 anni, è ugualmente in servizio civile nell'organico dell'



Sara Bado

l'associazione. Studente di cooperazione allo sviluppo - una interfacoltà dell'ateneo di Padova - andrà in Messico per un anno, precisamente a Guadalajara, nello Stato di Jalisco dove seguirà le coppie che intendono adottare, accogliendole all'arrivo nel Paese e assicurando loro supporto in loco. Il punto di riferimento sarà la casa famiglia di Sos Bambino per ragazze madri, da dove si esplica anche il progetto già avviato "Ninos de Polanquito". A Sara si affianca anche **Laura Bolcato**, altra volontaria che



Laura Bolcato

nei prossimi mesi sarà in Messico. Laura ha 25 anni ed è laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso all'università Ca' Foscari di Venezia. Ha approfondito la lingua Inglese in Inghilterra e durante quel periodo di permanenza ha avvertito l'esigenza di fare qualcosa che potesse risultare utile per gli altri. Una volta rientrata in Italia si è resa disponibile per il servizio civile a SOS BAMBINO e lavorare in un contesto come

l'America Latina la attrae molto. "Sono felice di partire - dice Laura - perché penso che questa esperienza possa farmi crescere molto, sia dal lato professionale che umanitario. Sono aperta e curiosa verso le altre culture. E spero che questa permanenza in Messico mi aiuti a fare chiarezza su quello che posso e vorrei fare".

Diana Antonello, 24 anni, laureata in lingua e letteratura russa e in lingua Inglese, specializzata in russo,



Diana Antonello

da dicembre sarà in Europa dell'Est per otto mesi effettivi sul posto. In primis lavorerà assieme ai referenti russi e accompagnerà i genitori per aiutarli a muoversi più agevolmente in Ucraina e in Russia assicurando loro sostegno pratico e morale; in secondo luogo sarà di supporto per le traduzioni. Inoltre, la dott. **Antonella Guidi**, 26 anni, originaria di Roma e laureata in Inglese, Russo, Sloveno e Ucraino all'Università La Sapienza di Roma, sta trascorrendo, come tutte le altre, due mesi a Vicenza propedeutici alla sua partenza per Kiev e in seguito per Mosca. Ha vinto due



Antonella Guidi

borse di studio con il Ministero degli Affari Esteri e ha trascorso un mese a San Pietroburgo. "Da tempo nutro il desiderio di occuparmi di volontariato nel terzo settore - afferma

Antonella Guidi - mi sono quindi interessata per tornare in Russia, Paese che adoro e che considero la mia seconda patria. Un giorno, per caso, sfogliando la Gazzetta Ufficiale, ho visto pubblicato l'avviso di ricerca di volontari del servizio civile da parte di SOS BAMBINO I.A. Onlus e senza indugi ho lasciato il mio lavoro e la mia città per dedicarmi, con serenità e disposizione, a questa esperienza che, sono certa, non mancherà di darmi grandi soddisfazioni".

La ventitreenne **Christina Marchetto**, originaria dell'India, si sta laureando in Psicologia a Padova con



Christina Marchetto

indirizzo specialistico clinico-dinamico. Nella sede di Vicenza di SOS BAMBINO I.A. Onlus effettuerà 350 ore di tirocinio seguendo i colloqui con gli operatori al fine di accompagnare le famiglie nel percorso adottivo. Ha partecipato al master sulla genitorialità e sta acquisendo una conoscenza generale di come opera l'Ente nelle varie aree geografiche. Infine anche **Stefania Dalla Costa**,



Stefania Dalla Costa

in possesso di laurea triennale in scienze psicologiche della personalità e delle relazioni interpersonali, sta svolgendo un tirocinio di 250 ore a Vicenza. □

SIDE BY SIDE & SOS BAMBINO I.A. ONLUS

La nostra Africa

Uno accanto all'altro, vicini alla Tanzania

di **Germana Cabrelle**

C'è un'associazione bergamasca che da otto anni è presente in Tanzania con azioni di impegno umanitario per sopperire ai bisogni basilari dei meno abbienti e per assicurare, per quanto possibile, un futuro migliore alle giovani generazioni di quei luoghi. Questa associazione è anche il referente principale in Tanzania per SOS BAMBINO I.A. Si tratta dell'associazione Side by side - da poco più di un anno divenuta onlus - nome mutuato dalla lingua inglese e il cui significato si traduce in "accanto", "vicino", "prossimo", "comunicante". Il logo di questo Ente è un cuore stilizzato che circonda l'Africa, sorretto da persone, ma gli svolazzi dei tratteggi ricordano anche il volo in formazione delle rondini, una traiettoria di più ali che conduce a un luogo in cui stare e operare e in cui, soprattutto, c'è una missione da compiere.

Side by side, diffonde "amore senza frontiere", come recita il sottotitolo del notiziario che riassume, per immagini e resoconti, le attività compiute nel corso dell'anno. "Atti di amore che si moltiplicheranno sempre nelle vite di altri - si legge nell'editoriale - perché quando si semina amore è come tirare un sasso nell'acqua: i cerchi che si formano si espandono e continuano a viaggiare".

Side by side, è presente in Tanzania con molte iniziative destinate principalmente agli ospiti del Kurasini National Children's Home, alle quali SOS BAMBINO I.A. onlus si affianca e contribuisce in modo significativo: da quelle ricreative rivolte ai più piccoli, alle opportunità di lavoro



■ Grazie alla collaborazione di Sos Bambino, Side by Side ha ottimizzato le strutture del Kurasini National Children's Home, avviando anche attività di sostentamento per il bisogno di cibo

offerte ai più grandi. Grazie all'associazione bergamasca, che ha mediato i rapporti, alcuni ragazzi e ragazze tanzani sono stati assunti in uno dei villaggi turistici di Zanzibar - il Mapenzi Beach Club - e sono felicissimi di avere iniziato una nuova vita indipendente. Storie a lieto fine, di incontri e nuove opportunità. Ma anche di amori sbocciati, matrimoni e nuove famiglie.

Side by side, inoltre, grazie alla collaborazione di SOS BAMBINO I.A. onlus e ai progetti che le due realtà insieme riescono a concretizzare, investe in attrezzature e ottimizzazione delle strutture, tant'è che per il Kurasini National Children's Home sono stati

acquistati mezzi di trasporto e avviati un allevamento di polli, uno di bovini e un orto al fine di consentire attività di sostentamento per coprire il fabbisogno di latte e cibo delle persone residenti, ma anche per poter generare entrate per il mantenimento e lo sviluppo dei progetti di sostegno che insieme si portano avanti.

Un'attività encomiabile quella di questa associazione che risulta partner significativo in Tanzania di SOS BAMBINO, perché agisce - come peraltro è negli intendimenti della nostra onlus - laddove c'è effettivo bisogno di agire. Vicino alle persone, gli uni accanto agli altri. Noi con loro, in comunione di intenti. □

UN PROGETTO PER BAMBINI STRANIERI ADOTTATI E PER I LORO GENITORI

“Perché pensi che sia diverso? Vengo solo da lontano...”

di **Lara Bertazzi**

Nell'ambito dei numerosi progetti di sostegno alla famiglia adottiva, l'Associazione S.O.S. Bambino I.A. onlus sta realizzando, in collaborazione con l'Associazione “Renato Franco” di Padova, il progetto: “Perché pensi che io sia diverso? Vengo solo da lontano...”.

Questo progetto è reso possibile grazie al contributo del Comitato di Gestione del Fondo speciale regionale per il Volontariato della Regione Veneto (CoGe) e il significativo sostegno di questo Ente ha consentito l'attuazione di diversi interventi tesi a favorire l'integrazione sociale del minore adottato e del minore immigrato, attraverso momenti ludico-ricreativi e attività di formazione per i genitori. Si tratta, sostanzialmente, di metodologie che mirano a contrastare il disagio dei minori immigrati - e in particolar modo dei minori adottati - nelle province di Vicenza e Padova, supportando, nel contempo, la famiglia nel difficile ruolo genitoriale di un bambino straniero che si inserisce in un nuovo contesto socio-culturale.

I bambini immigrati e i bambini adottati possono presentare diverse difficoltà nell'inserimento sociale: sono portatori di una storia e di un vissuto del tutto particolari e specifici, hanno vissuto la separazione dal proprio Paese e/o dai genitori biologici, dai propri amici e dalle proprie relazioni socio-affettive. Inoltre, sulle loro capacità relazionali incidono molto le aspettative della famiglia e de-

gli insegnati e il modo in cui l'ambiente di riferimento reagisce alla “diversità”.

Per questa ragione, nella fase di implementazione progettuale, è stato dedicato ampio spazio alla presentazione delle diverse realtà e culture di origine dei minori stranieri, nella convinzione che il dialogo, la conoscenza reciproca e la possibilità di raccontare e condividere la propria esperienza possano aiutare a superare le barriere culturali, a relazionarsi in modo efficace con gli altri e quindi favorire l'integrazione.

Per incoraggiare questi momenti di confronto sono state organizzate attività ludico-ricreative e cicli di incontri sul tema della socializzazione rivolti ai ragazzi.

Il progetto è fortemente innova-

tivo, sia dal punto di vista delle metodologie impiegate che dell'area tematica affrontata: generalmente, infatti, si interviene separatamente e senza coordinamento mentre è molto importante che si giunga alla formulazione di protocolli operativi condivisi che facilitino l'integrazione di questi bambini che “vengono da lontano”.

Il progetto “Perché pensi che sia diverso? Vengo solo da lontano...” riserva anche una particolare attenzione ai genitori, per facilitare loro la conoscenza delle peculiarità dei bambini stranieri, attraverso il percorso di accompagnamento nel post-adozione nonché la creazione di gruppi di lavoro e confronto. In un'ottica di valorizzazione di esperienze che possono arricchire l'intera comunità. □



disegno di Cristina Bolzicco

di Pietro Balducci

(su gentile concessione del periodico
BPV OGGI)

Se un anno fa qualcuno ci avesse detto che gli Stati Uniti avrebbero presto razionato la vendita di cibo, lo avremmo preso per pazzo. Invece è successo. A maggio la famosa catena di grandi magazzini Walmart ha introdotto il limite di quattro confezioni di riso per ogni spesa. Motivo: il contingentamento delle esportazioni dei Paesi produttori, che non riescono più sfamare le proprie popolazioni a causa dei fortissimi aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari.

Mentre tutti si agitano, giustamente, per la crescita vertiginosa del prezzo del petrolio, un'altra emergenza sta colpendo duramente primo, secondo, e terzo mondo: quella alimentare. Forse in Italia non si arriverà alla rivolta per il pane, come quella descritta da Manzoni nei *Promessi Sposi*, ma in altre parti del mondo le sommosse per il cibo sono già una triste realtà: Haiti, Egitto, Thailandia, Vietnam, Mali, Senegal sono solo alcuni dei Paesi che hanno visto le proprie popolazioni organizzare sommosse perché non riescono a sfamarsi. Terzo mondo, certo, ma anche Paesi abbastanza evoluti economicamente come l'Egitto. La lista completa è molto lunga: nell'ultimo anno le rivolte per il riso, il pane o il mais hanno toccato trenta nazioni sparse fra Sud America, Africa e Asia, di cui ventotto hanno imposto restrizioni nell'export alimentare.

Il prezzo del frumento nell'ultimo anno è cresciuto di circa il 130%, quello del riso e del mais del 75%, cosicché la parte più povera della popolazione mondiale, circa 2,2 miliardi di individui che impiegano fra il 70 e il 90% del proprio reddito per mangiare, non riescono più a permettersi nemmeno una ciotola di riso.

Nei Paesi ricchi, invece, dove la percentuale del reddito destinato all'alimentazione oscilla fra il 15 e il 20%, l'aumento dei generi alimentari ha provocato un ulteriore impoverimento della fascia più bassa della po-



Il mondo di fronte al problema alimentare

Il forte aumento dei prezzi dei cereali mette in ginocchio tanti Paesi

polazione insieme a una forte spinta all'inflazione.

La Banca centrale europea ha calcolato per il 2008 un aumento dei prezzi dei beni alimentari pari al 44%, a cui seguirebbe un altro 6% nel 2009, mentre negli Stati Uniti il Dipartimento dell'Agricoltura ha stimato che la famiglia-tipo americana nel 2008 spenderà per mangiare in media 350 dollari in più rispetto all'anno precedente. Ma cosa ha provocato un'impennata così repentina nei prezzi dei beni alimentari, tale da farci ritornare indietro di quasi cinquant'anni, ai tempi in cui il problema del cibo riguardava anche l'Europa? Le cause sono molteplici e vanno dagli aumentati consumi cinesi e indiani, alla quota sempre maggiore di cereali destinati ai bio-carburanti invece che all'alimentazione, al petrolio che costa sempre di più e incide sui costi dei trasporti e su quelli dei fertilizzanti, fino alla speculazione finanziaria che porta i fondi d'investimento a speculare sui rincari delle materie prime. Ma andiamo con ordine.

Cina e India: meno frumento e più carne

Negli ultimi sette anni il mondo ha consumato più cereali di quanti ne abbia prodotti, assottigliando le riserve. Il miracolo economico asiatico, con la crescita impetuosa di Cina e India, in cui vivono 2,5 miliardi di persone, ha avuto come effetto collaterale il miglioramento del tenore di vita di centinaia di milioni di individui. Queste persone sono passate in pochi anni da un livello di vita modesto allo status di benestanti, modificando il proprio regime di vita alimentare secondo il modello occidentale. Non più riso, mais e frumento, ma carne. India e Cina vent'anni fa importavano l'equivalente di un quarto delle esportazioni americane di prodotti alimentari, oggi ne assorbono la metà. Ma è cambiata anche la composizione di queste importazioni: meno frumento e più carne, il cui consumo in Cina negli ultimi anni è aumentato del 50%. Il problema è che gli animali da macellare consumano in maniera intensiva cereali, quindi mangiare una fettina di carne significa consu-

mare implicitamente chili e chili di cereali. Secondo la Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, nei prossimi dieci anni i Paesi emergenti importeranno il 25% in più di frumento, il 16% in più di granturco e soia, il 100% in più di carne bovina, il 50% in più di polli e il 70% in più di latte in polvere. Quindi è aumentata velocemente la domanda di generi alimentari, a cui va aggiunto il fatto che una delle principali aree di produzione mondiale di frumento e cereali, l'Australia, ha sofferto negli ultimi due anni di una grave siccità, che ne ha ridotto la produzione del 60%.

Poi c'è la questione petrolio, che incide in maniera sostanziale. Per prima cosa l'aumento del prezzo del petrolio influenza il costo dei trasporti, quindi spostare il cibo da una parte all'altra del mondo ha un prezzo sensibilmente più alto. I derivati del petrolio, inoltre, vengono utilizzati nella produzione dei fertilizzanti, i cui prezzi sono aumentati di conseguenza. La produzione sempre più sostenuta di bio-carburanti, inoltre, considerati come una delle migliori fonti energetiche alternative al petrolio, ha aggravato ancora di più il problema del costo del cibo, dirottando milioni di tonnellate di cereali verso la produzione di etanolo e biodiesel, sottraendoli all'uso alimentare. Nel 2007 il 30% del granturco americano è stato utilizzato per la produzione di bio-carburanti, circa il doppio di quanto ne fosse stato utilizzato l'anno prima.

Tutte queste dinamiche di domanda crescente e offerta carente si innestano, poi, nel circuito della speculazione finanziaria. Molti fondi d'investimento speculativi hanno cominciato a fare soldi con i cereali scommettendo sul rialzo dei prezzi dei beni agricoli attraverso i "future", contratti che fissano il prezzo per la futura compravendita di un bene. Il volume di questi "future" sui beni agricoli negli ultimi due anni è raddoppiato, ampliando il rialzo dei prezzi. Ma a guadagnarci sono anche le grandi multinazionali del settore agro-alimentare, che hanno aumentato gli utili a ritmi di record nel 2007 e nei primi mesi del 2008. Pochi ci guadagnano, molti ci perdono. Un po' come il petrolio, perché il cibo, insieme all'acqua, sarà il petrolio del nostro futuro. □

CORSI DI LINGUA E VOCABOLARIO AFFETTIVO

Le parole che fanno incontrare

di Viviana Gomiero

Per una coppia che sta affrontando il lungo percorso dell'adozione internazionale, l'attesa è il tempo più difficile: sembra non passi mai. Come trascorrere questo tempo il più serenamente possibile se non cercando di prepararsi al meglio all'incontro col bambino?!

Ecco che nell'ambito del programma di sostegno all'attesa realizzato da SOS Bambino per il 2008 nasce e si sviluppa il progetto "Orizzonti solidali", impariamo la lingua del paese d'origine. Sono stati attivati corsi di lingua spagnola e russa. Questi corsi prevedono l'apprendimento di parole affettive e termini comunemente utilizzati dai bambini dei vari paesi nelle diverse fasce d'età. È importante per favorire la comunicazione nella nuova famiglia, oltre al fatto che, sempre più spesso, le Autorità Centrali dei singoli Paesi richiedono agli aspiranti genitori una minima padronanza della terminologia di base, con particolare attenzione alle parole che agevolano l'incontro con il bambino.

Obiettivo del corso è la conoscenza dei vocaboli utili non solo all'incontro con il bambino, ma anche per la permanenza all'estero e per il primo periodo d'inserimento in Italia; a cui si aggiunge la conoscenza di parole e termini propri dei bambini connessi alle culture da cui provengono: russa e ucraina, nel corso di russo, colombiana e messicana nel corso di spagnolo.

Entrambi i corsi in questa seconda metà dell'anno, si sono svolti in ottobre e per tutto il

mese di novembre, con impegno di tre ore settimanali divise in due lezioni di un'ora e trenta minuti ciascuna, nella sede della Società Generale di Mutuo Soccorso in Corso Palladio 176 a Vicenza.

I gruppi erano formati di 6-8 persone seguiti da una professoressa madrelingua.

I costi sono coperti dall'Ente attraverso uno specifico progetto approvato dal Centro servizi per il volontariato della provincia di Vicenza.

Le richieste arrivate sono state, per entrambi i corsi, maggiori del numero di posti disponibili, speriamo quindi di poter al più presto attivare nuovi corsi così da dare la possibilità ad altre famiglie di usufruire di queste interessanti attività di accompagnamento. □

Corso di lingua russa

S.O.S Bambino Onlus

Prontuario e grammatica base



L'Associazione apre una sede in Sardegna

S.o.s. Bambino approda in Sardegna con l'apertura di una nuova sede regionale presso il comune di Trinità d'Agultu, in Piazza Pietro Addis 3 (adiacente alla biblioteca), provincia di Olbia-Tempio.

Visto il bisogno riscontrato nella regione Sardegna di Enti autorizzati all'adozione internazionale, SOS Bam-

bino ha deciso di aprire una sede regionale nel nord dell'isola. Al momento ci sono 6 Enti che, dal sito della Commissione, risultano avere sede nella regione sarda ma non tutti risultano operativi. Dal 1 gennaio al 30 giugno 2008 si sono concluse 23 adozioni in Sardegna (14 del Tribunale di Cagliari e 9 del Tribunale di Sassari) secondo l'ultimo Rapporto della CAI di quest'anno sull'andamento delle adozioni. Due di queste adozioni sono state accompagnate dal nostro Ente per famiglie che hanno adottato in Ucraina rispettivamente due bambine e un bambino. L'Ente ha avuto un riscontro molto positivo con le autorità locali sarde, in particolare con quelle della provincia di Olbia-Tempio e il comune di accoglienza della sede, Trinità D'Agultu. La prima adozione di SOS Bambino con una coppia sarda risale al 2007 nella federazione Russa. In questo mo-



per rendere il processo di adozione più organico e promuovere un'ampia e qualificata collaborazione tra i soggetti istituzionali. La regione si impegna a assicurare unitarietà di intervento ad alta specializzazione, rispetto ai compiti assegnati dalla normativa in merito di adozione internazionale, superare la frammentarietà e la parcellizzazione dell'intervento sul territorio regionale, organizzare la formazione congiunta degli operatori socio sanitari e degli enti autorizzati, nonché di corsi formativi/informativi per gli aspiranti all'adozione, superare la disomogeneità delle informazioni alle coppie e facilitare l'accesso al servizio da parte dei cittadini (delibera N. 51/11 del 24/09/2008).

L'Ente si pone come obiettivo la sensibilizzazione territoriale dei cittadini rispetto ai temi dell'adozione e della cooperazione internazionale in quanto gli stessi riportano di non avere sufficienti informazioni rispetto a questi temi e difficoltà di accesso ai servizi. I minori adottati in Sardegna quest'anno arrivano equamente da Europa dell'Est, Asia e Sud-Centro America; sono arrivati anche 3 minori dall'Africa.

La sede sarà coordinata dall'Assistente sociale Emily Diquigiovanni, già collaboratrice dell'Ente, ed è aperta al pubblico il martedì e il giovedì dalle 9,30 alle 15,30. Si tengono incontri informativi di gruppo ogni primo martedì del mese alle ore 14,00 e colloqui individuali su appuntamento. Per ulteriori informazioni potete contattare direttamente la sede allo 340/2132595 oppure segreteria@sosbambino.org

Qui Firenze

La sede SOS Bambino di Firenze organizza vari incontri al fine di aiutare le coppie interessate all'adozione Internazionale. Ogni primo giovedì del mese l'Ente offre un incontro informativo di gruppo durante il quale vengono fornite tutte le informazioni relative all'operato di SOS Bambino. Nel secondo semestre 2008 le coppie che hanno partecipato ai gruppi informativi sono state 22, mentre i colloqui individuali che hanno carattere conoscitivo e informativo (in quanto vengono fornite informazioni più dettagliate) sono stati 18.

Nei mesi di ottobre e novembre è stato attivato un corso di pre adozione gestito dalla psicologa dell'Ente dal titolo: "Percorso formativo per l'avvicinarsi al figlio che arriva da lontano", un corso che ha carattere formativo con il quale si cerca di rispondere all'esigenza che la coppia sia consapevole e ben formata all'adozione internazionale, fondamentale per il benessere della coppia e del minore.

Si prevede di attivare a breve il prossimo corso di pre adozione.

Inoltre nel periodo autunno-inverno è previsto, nella sede fiorentina, l'attivazione del Cineforum: occasioni di incontro-confronto per le coppie in attesa.

Per quanto riguarda i nuovi arrivati, diamo il benvenuto a Cristiano Aleksei Corti, Alessandro Balò, Elena Biondo e Gianni Nencioni, arrivati nel secondo semestre 2008, dalla Federazione Russa e dall'Ucraina e accolti nella loro nuova famiglia.

Auguriamo invece un "Buon Viaggio!" ad un'altra coppia fiorentina che in questi giorni partirà per il secondo viaggio in Russia, e ad altre 3 coppie che si preparano al viaggio in Ucraina.



mento l'Ente sta accompagnando una coppia di Sassari in attesa per l'Ucraina e si sta muovendo per sensibilizzare la regione della propria presenza, del tema delle adozioni internazionali e della cooperazione. La realtà territoriale e sociale della regione Sardegna è molto variegata, grazie alle culture molto diverse presenti sull'isola e inoltre le differenze sono anche notevoli rispetto al resto delle regioni italiane.

La regione si dimostra molto sensibile al tema delle adozioni avendo emanato in settembre una nuova delibera a sostegno delle famiglie adottive

Qui sede Lombardia

di **Isabella Cerri**
ed **Eve Mouriad**

Nella sede lombarda SOS BAMBINO di Cinisello Balsamo, il 13 novembre ha preso avvio il "Corso Attesa", che, per ragioni di spazio, è stato limitato a 6/7 coppie che attendono da molto tempo. Il corso spiega che nell'adozione è preferibile non isolarsi e il ciclo di lezioni va proprio nella direzione di aiutare e accompagnare gli aspiranti genitori nella maniera più soft possibile a quel giorno meraviglioso che li renderà papà e mamma. Niente è scontato e tutto serve.

Il rapporto con le coppie è basato sulla fiducia e sul rispetto reciproco, perché in ogni adozione ci saranno momenti molto faticosi e altri bellissimi: è un altalenarsi di forti emozioni. Il corso, cominciato il 13 novembre, si

concluderà il 25 giugno 2009 e le serate sono così articolate:

13 novembre 2008
Le emozioni dell'attesa

18 dicembre 2008
Adottare in Russia. Storia degli istituti e tipologie, etnie, nonni, fiabe (La rapa gigante di Tolstoj)

Gli argomenti sono vasti e direttamente proporzionali all'estensione di questo Paese.

5 febbraio 2009
L'attaccamento e la formazione dei legami familiari

19 marzo 2009
Adottare in Messico e in Colombia. Aspetti socio-culturali e politici dei Paesi

Testimonianze dirette.

7 maggio 2009
Parlare di adozioni con i bambini

25 giugno 2009
L'inserimento a scuola, le difficoltà di apprendimento e di integrazione

Nella sede lombarda di Cinisello Balsamo, SOS BAMBINO I.A. Onlus ogni mese si svolge l'incontro informativo (il primo venerdì del mese) dalle ore 15,30 fino alle 17,30.

Inoltre, il 20 novembre, è partito un corso di pre adozione. Per le coppie in attesa si sta organizzando un Cineforum in collaborazione con il Comune di Cinisello e il distretto di Cormano. È in animo di organizzare anche un corso di lingue - spagnolo e russo - a partire dai prossimi mesi.

SEDE LOMBARDIA
Via Casati, 6
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 6170038
(lun. e merc. 9-15 / ven. 14.30-19.30)

Aprire la nuova sede a Chiaravalle (Ancona)

Sono passati due anni da quando SoS Bambino I.A. Onlus è presente nel territorio marchigiano, caratterizzandosi subito come significativo snodo di coppie provenienti dal centro - sud Italia da regioni quali: Puglia, Abruzzo, Umbria, Marche, Lazio, Emilia - Romagna. Il punto informativo nato a Chiaravalle (An), ha iniziato nel corso della sua attività a svolgere per le coppie interessate all'adozione internazionale corsi informativi mensili che hanno visto dal loro inizio nel 2006 un numero sempre crescente di partecipanti, oltre ad una serie di attività di accompagnamento per le coppie come: colloqui, corsi di formazione, gruppi per l'attesa.

Così da settembre 2008, il punto informativo si è trasformato in Sede regionale

al fine di dare ancora più sostanza alla presenza dell'Ente nell'ambito della Regione Marche, con l'obiettivo quindi di offrire una maggiore presenza nell'accompagnamento del percorso adottivo delle coppie che hanno deciso e che decideranno di farsi accompagnare da SOS Bambino in quell'affascinante e complesso percorso che è l'adozione internazionale.

La sede quindi è già attiva con diverse attività ed iniziative sia per la fine del 2008 che per l'anno 2009.

Nell'ambito delle attività già in programma per la sede delle Marche segnaliamo che per fine anno è previsto un nuovo corso di formazione con le seguenti date: 5- 6; 13 - 14 dicembre. E' previsto inoltre un incontro di cineforum per le coppie in attesa con la visione e discus-

sione del film "Vai e Vivrai" in data 1 dicembre 2008 dalle ore 18.30.

Si segnala che sono completi anche i corsi informativi per il mese di novembre e dicembre 2008.

Fra le attività per l'anno 2009 si ricorda che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione ai corsi informativi che si svolgeranno presso la sede di Chiaravalle di sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30 nelle seguenti date: 17/01; 14/02; 14/03; 18/04; 16/05; 13/06; 11/07; 12/09; 10/10; 14/11; 12/12.

Fra le altre attività per le coppie in attesa si ricorda che verranno attivati nel 2009: cineforum, incontri con i nonni, serate a tema, gruppi attesa. A tal proposito il calendario delle attività citate, verrà reso quanto prima noto alle coppie che intendranno partecipare.

Sos Bambino I.A. Onlus "Sede Marche"

Via Garibaldi, 16 - Chiaravalle (AN)

Orari di apertura:

Lunedì 9.00-12.30; Martedì 9.00-12.30 e 16.00-19.00; Giovedì 13.00-15.00

Tel. - Fax: 071/7451783 - Fax: 071/9203170

segreteria@sosbambino.org



Cristiana Vitali, psicologa della sede

LEGGE 133 (LEGGE GELMINI)

Cosa cambia nella scuola

di Paola Gambini

Nel marasma dell'informazione e della controinformazione che caratterizza questo momento cerchiamo di fare un po' di chiarezza sulle prospettive che coinvolgono la scuola a partire dal prossimo anno scolastico.

La Legge 133, ovvero all'art. 64 la Riforma Gelmini, è inserita nel quadro più ampio di un Piano Programmatico inserito nella Manovra Finanziaria approvata in agosto. Tale Piano prevede alcune azioni che coinvolgono anche più Ministeri contemporaneamente in un'ottica di lavoro di rete.

Rispetto all'Istruzione il Piano prevede alcune azioni che sono state decise di concerto con il Ministero delle Finanze.

Per quanto riguarda l'Istruzione il Piano prevede:

Obiettivo: recuperare la qualità dell'Istruzione.

Risultati attesi: rendere efficiente la struttura scolastica attualmente considerata in difficoltà rispetto all'offerta formativa e all'assetto organizzativo.

Strumenti: azioni di revisione, riordino, essenzializzazione dell'intero quadro normativo, ordinamentale, organizzativo e operativo.

Nello specifico per quanto riguarda gli strumenti il Piano prevede:

1. revisione degli ordinamenti scolastici;
2. riorganizzazione delle sedi scolastiche;
3. riorganizzazione dei centri territoriali per l'educazione permanente;
4. razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane.

Analizzando ognuno degli strumenti è possibile ipotizzare le ricadute, in termini di organizzazione giornaliera, che possono avere sulle famiglie e che tipo di informazioni è bene che vengano richieste, già adesso, ai vari Istituti per prepararsi a scegliere anche valutando cambi di scuola con la fatica sia a livello relazionale che a livello organizzativo che questo può comportare per i ra-

gazzi. Come genitori di bambini adottivi siamo attenti ai cambiamenti nella futura organizzazione della Scuola, di fronte ai quali come famiglie e in accordo con gli insegnanti dobbiamo cercare di attrezzarci per tempo.

REVISIONE DEGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI

Chi comincerà l'anno prossimo i vari ordini di scuole (materna, elementare, medie e superiori) si troverà una serie di cambiamenti sia a livello di orario e gestione della classe, che a livello di contenuti. I bambini ed i ragazzi che hanno già cominciato il ciclo continueranno con la vecchia modalità fino al termine del ciclo stesso.

Schematicamente i principali cambiamenti previsti sono i seguenti:

Scuola dell'infanzia (ovvero la scuola materna): utilizzo del maestro unico e revisione dei programmi intorno a questa figura, orario del servizio solo nella fascia antimeridiana (8.30-12.30).

È ragionevole pensare che le scuole cercheranno di mantenere anche la fascia pomeridiana, ma occorre informarsi già adesso se prevedono di poter attivare tale possibilità.

Scuola primaria di I grado (ovvero le elementari): utilizzo del maestro unico e revisione e riduzione dei programmi in funzione di tale figura, riduzione del monte orario scolastico a 24 h.

L'aspetto che preoccupa maggiormente alcune famiglie si riferisce alle competenze del maestro unico e alla riduzione dell'orario. Altre famiglie sono favorevoli all'eliminazione di troppe figure di riferimento attorno al bambino. Sicuramente sono preoccupati gli insegnanti che sarebbero chiamati a coprire aree di insegnamento sulle quali non sempre hanno le competenze. Il Piano Programmatico prevede: "resta aperta la possibilità di una più ampia articolazione del tempo scuola tenuto conto della domanda delle famiglie e della dotazione organica, assegnata alle scuole."

È fondamentale quindi che fin da adesso i genitori si informino presso gli Istituti sulla prevista organizzazione

per il prossimo anno.

Scuola primaria di II grado (ovvero le medie): riduzione dei programmi, riduzione dell'orario a 29 ore, rispetto alle 32 attuali. Anche i corsi con orario prolungato "saranno ricondotti all'orario ridotto qualora gli Istituti non possano garantire i servizi e le strutture per lo svolgimento obbligatorio di attività in fascia pomeridiana per almeno tre giornate a settimana".

La futura composizione delle cattedre avverrà su macro aree, ad es. umanistico-letterarie, scientifico tecnologiche e linguistiche e quindi gli docenti potranno insegnare materie affini alla propria preparazione di provenienza.

Scuole superiori: riduzione degli orari e dei programmi per tutti i tipi di scuole (29 ore per i licei, 32 al massimo per le scuole tecniche e professionali comprensive delle attività di laboratorio).

Inoltre è previsto l'annullamento delle specificità territoriali e accorpamento per macro aree dei diversi indirizzi di studio e non saranno attivate nelle prime classi le sperimentazioni attualmente in atto.

RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI SCOLASTICHE

Secondo il Piano occorre ricondurre l'autonomia scolastica agli Istituti con almeno 300 alunni. È previsto l'accorpamento delle sedi scolastiche con meno di 50 alunni e successivamente per quelle con meno di 100 alunni.

Le Regioni e gli Enti Locali, sono demandati a supportare ed agevolare le famiglie in questa fase, facendosi carico dell'attivazione di trasporti e dell'adeguamento delle varie strutture edilizie.

Anche questo aspetto, pur non coinvolgendo le famiglie sul piano dei contenuti della formazione dei bambini deve essere preso in considerazione dalle famiglie. È opportuno cercare di capire con i Comuni di competenza quali strumenti stanno sviluppando per facilitare l'accesso dei bambini alle strutture scolastiche.

RAZIONALE ED EFFICACE UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE

In questa area si prevede di ridefinire la numerosità delle classi e ricalcolare anche il rapporto fra insegnante e numero di alunni.

■ Come genitori di bambini adottivi siamo attenti ai cambiamenti nella futura organizzazione della scuola, per i quali occorre attrezzarsi per tempo

L'obiettivo è di arrivare a 1 insegnante ogni 28 alunni.

È prevista inoltre l'abolizione delle coodocenze e delle compresenze fra insegnanti, riconduzione dell'orario delle cattedre a 18 ore settimanali, riduzione negli organici del personale tecnico e amministrativo e degli insegnanti di sostegno.

Anche qui la valutazione supera ovviamente il carattere organizzativo. Le compresenze erano state studiate anche per facilitare la realizzazione del programma in classi sempre più numerose ed eterogenee. Noi genitori adottivi abbiamo spesso riposto fiducia nella compresenza sperando in un maggiore sostegno ai nostri ragazzi con difficoltà nel contesto di apprendimento. Tuttavia nel complesso le delusioni su questo fronte sono state molte, le ore di compresenza spesso utilizzate per altri scopi, se pur lodevoli, non mettevano al centro il bambino e tanto meno quello con difficoltà di apprendimento.

Purtroppo è quotidiana l'esperienza di come i ragazzi con difficoltà ma senza certificazione non possano essere agevolati dalla presenza di più persone in classe e tanto meno da percorsi individualizzati.

Allo stesso tempo è da capire che tipo di azioni sono previste in questo Piano per sostenere i ragazzi in difficoltà, senza che questo peso ricada ancora una volta solo sulle famiglie.

Al di fuori delle valutazioni politiche è quindi importante che le famiglie si confrontino con i Dirigenti scolastici di riferimento per cercare di capire nel concreto di ogni Istituto che tipo di trasformazioni verranno messe in atto dal prossimo anno scolastico, quali spazi di apprendimento saranno messi a disposizione dei nostri bambini adottati i quali hanno peculiarità specifiche che sembrano ancora sfuggire alla maggior parte degli insegnanti e che influiscono in maniera determinante sulla gestione della quotidianità di ogni famiglia. □

Varato dalla Cai il provvedimento che stabilisce nuovi criteri per gli enti autorizzati

di Loreta Egles Bozzo

Il 22 luglio 2008 la Commissione Adozioni Internazionali (CAI) ha varato il provvedimento per mezzo del quale stabilisce i nuovi criteri che gli Enti autorizzati devono necessariamente possedere per essere autorizzati a operare nel campo delle adozioni internazionali.

Questo lavoro di disciplinazione, in atto da tempo, ha fatto slittare la possibilità di presentare nuove domande di estensione Paese e di essere ammessi ex novo all'Albo (è accaduto già due volte a partire dal 2007).

Tuttavia, se da un lato il ministro alla Famiglia Carlo Giovanardi si era detto disponibile ad aprire la possibilità di presentare domande già dal mese di settembre 2008, dall'altro il provvedimento stesso indica la necessità di predisporre con gli Enti l'apposita modulistica, un'operazione propedeutica che richiede dei tempi tecnici che vanno tenuti in considerazione.

Inoltre, tenuto conto che vi sarà poi da indire il bando, procedere al vaglio delle domande e valutare la concessione delle autorizzazioni, si renderanno necessari altri mesi di lavoro che fanno ragionevolmente presupporre uno slittamento al 2009.

I nuovi criteri approvati dalla Commissione Adozioni Internazionali, peraltro, non hanno accolto molti dei suggerimenti proposti dal CEA (Coordinamento Enti Autorizzati), di cui SOS BAMBINO I.A. onlus fa parte. C'è quindi, tra gli En-

ti, una certa comprensibile preoccupazione per l'aumento delle spese che alcuni requisiti impongono, non ultimo il ritorno alla regionalizzazione, già sperimentato con il primo Presidente CAI Luigi Fadiga e poi superato dalla Presidente Melita Cavallo in virtù dell'insuccesso ottenuto.

La Commissione Adozioni Internazionali ha convocato un tavolo a cui hanno partecipato solo il 15% degli Enti autorizzati che tutti insieme rappresentano meno del 20% dell'adozione internazionale.

Il mandato degli Enti aderenti al CEA è forte e chiaro "difendere i principi della sussidiarietà nell'interesse dei bambini e delle famiglie" come ha più volte ribadito il portavoce Giambattista Graziani.

La regionalizzazione imporrà agli Enti l'apertura di nuove sedi operative al fine di mantenere la competenza sul territorio nazionale, con costi che purtroppo ricadranno, inevitabilmente, sulle coppie, costringendole a chiedere deroghe alla CAI per poter rivolgersi agli Enti che hanno sedi fuori regione di residenza o area geografica di riferimento. Ora, mentre andiamo in stampa con questo notiziario, abbiamo avuto notizia che il Ministro alla Famiglia Carlo Giovanardi ha riunito la Commissione e posto all'ordine del giorno proprio i temi che si era impegnato ad affrontare e che costituiscono la nostra preoccupazione. E' il momento dell'impegno e della ricerca di un dialogo positivo con le istituzioni e gli altri Enti autorizzati.

Rimaniamo fiduciosi in attesa di buone notizie. □

INCONTRO CON I NONNI

Il bene non finisce mai, si moltiplica

Aspettare il tempo giusto perché il bambino sia pronto ad avvicinarsi ai genitori dei genitori senza paura, imparando che si può voler bene a tante persone contemporaneamente

di Paola Gambini

Da tanto tempo accompagniamo le coppie nel percorso del diventare famiglie, e sempre più spesso parlando con i futuri genitori ci capita di chiedere in che modo le famiglie allargate si preparano ad accogliere un nipote che viene da lontano.

I racconti che ci arrivano allora sono tanti: ci sono futuri nonni, che chiedono ogni giorno a che punto sono le pratiche, altri che si tengono più distanti ma sempre comunque presenti, infine a volte le coppie ci raccontano di silenzi da parte dei futuri nonni, che vorrebbero fare tante domande ma hanno paura di dire le cose sbagliate o sembrare invadenti.

Abbiamo deciso allora di dare spazio alle domande e alle riflessioni dei futuri nonni, con due incontri che li hanno avvicinato ai temi che i loro figli incontrano tanto spesso nei corsi di formazione e negli incontri di gruppo.

I due incontri hanno avuto due temi centrali: l'attesa della famiglia e del bambino, nel primo, l'arrivo in famiglia e la creazione dei legami nel secondo.

Nel primo appuntamento i futuri nonni si sono addentrati nel percorso adottivo, non solo dal punto di vista della produzione di documenti da inviare in questo o quel Paese,



■ È importante avvicinare i nonni alla creazione del legame con il nipote che è in arrivo con l'aereo anziché con la cigogna

se, ma soprattutto hanno potuto riflettere sui cambiamenti che il concetto di adozione ha avuto negli anni: non più il diritto di una famiglia ad avere un bambino bensì quello di un bambino di avere una famiglia.

Si spiegano allora in parte le attese lunghe prima di diventare genitori e nonni: tutti i documenti, le relazioni psicologiche e sociali servono al Paese straniero per conoscere la coppia ed il contesto familiare e so-

ziale in cui crescerà il bambino e sapere per quale bambino quelle due persone potranno essere i genitori giusti.

Certo questo concetto tanto facile nella teoria si scontra con il dolore ed il desiderio di diventare genitori e nonni il prima possibile, donare amore, tenerezza e affetto a bambini che hanno già sperimentato quanto il mondo possa essere triste e spaventoso.

È stato importante però condividere anche questo pezzetto di percorso dell'adozione anche con i futuri nonni, perché il rispetto per le scelte e gli apparati burocratici dei Paesi esteri e quindi più in generale per il Paese di adozione possa partire non solo dai futuri genitori ma anche da tutta la famiglia allargata.

Un altro aspetto analizzato in questo primo incontro è stato quello dell'attesa dei bambini: dove vivono questi bambini prima di arrivare qui? Chi si è preso cura di loro? Che abitudini hanno?

A queste domande relative alla quotidianità abbiamo cercato di rispondere descrivendo gli ambienti di vita nei diversi Paesi, dove vivono i bambini che diventeranno parte delle famiglie italiane.

Parlare degli istituti russi o messicani, piuttosto che delle famiglie affidatarie colombiane ha permesso ai nonni di calare un po' più nel concreto l'immagine di questo bambino, che non arriverà con la cigogna ma su un "aereo che sorpassa le ci-

cogne”.

Confrontarsi con la realtà di vita quotidiana dei bambini ha significato anche a iniziare a pensare a quanto sarà diverso questo nipote rispetto a come ogni nonno se lo immagina: non sarà solo bisognoso di affetto e cure, ma anche di rispetto per le sue abitudini precedenti, comprensione per ciò che non sa fare perché non gli è stato insegnato, iniziare a pensare che non si può dare niente per scontato.

Il secondo incontro è stato centrato sull'arrivo in Italia del bambino con i genitori: come si impara a voler bene? È così scontato? Quanto tempo ci vuole?

L'arrivo in Italia è un passaggio delicatissimo, per il nucleo familiare mamma, papà bambino, ma anche per la famiglia allargata perché c'è la necessità di trovare la giusta distanza per far sentire quel bambino parte della famiglia ma allo stesso tempo non soffocarlo e non tenerlo troppo distante.

I genitori stessi si trovano in un momento delicatissimo in cui sono forti e fragili allo stesso tempo, hanno bisogno di collaudare i nuovi ritmi della famiglia, scoprire in cosa consiste il proprio ruolo ed essere sostenuti a distanza nel farlo.

Questo forse è il momento più difficile per i nonni: aspettare il tempo giusto perché il bambino sia pronto per avvicinarsi anche a loro senza paura, imparando che si può voler bene a tante persone contemporaneamente, perché il bene non finisce mai, anzi si moltiplica.

A volte la difficoltà che incontrano le famiglie è proprio quella di non identificare i tempi giusti, allora ad un avvicinamento troppo precoce può corrispondere un ritirarsi del bambino e la sensazione di sentirsi rifiutati con tutte le incomprensioni che ne possono seguire a livello di tutta la famiglia.

Anche tenersi ad una distanza giudicata rispettosa in qualche caso può dare adito a incomprensioni dolorose; nei genitori o nel bambino possono tornare a galla certi interrogativi: ho fatto qualcosa di male? Sono



disegno di Cristina Bolzicco

sbagliato?

Trovare un terreno su cui comunicare che faccia sentire tutti al posto giusto nel momento giusto è un altro tassello da costruire per diventare famiglia a tutti gli effetti.

Quanto tempo ci vuole?: è una domanda che accompagna tutta la storia dell'adozione.

Quanto tempo ci vuole a fare arrivare il bambino, quanto tempo ci vuole perché si senta a casa, quanto tempo ci vuole perché impari a fidarsi di noi e volerci bene: sono tutte domande che i nonni avevano ben chiare in testa, così come chiara, speriamo, sia stata la risposta.

Ci vuole tanto tempo per diventare famiglia sulla carta, con tutti i documenti al posto giusto ma ci vuole tanto tempo anche per diventare famiglia vera: ogni bambino che ar-

riva deve confrontarsi con tante, tante persone, già pronte ad amarlo, ma lui è uno e loro sono tanti.

Lui è uno e le sue esperienze gli hanno insegnato che spesso è bene non fidarsi.

La famiglia quindi al proprio interno deve costruire la capacità di rispettare i tempi di un altro membro, di un nuovo nucleo familiare, sbrogliando giorno dopo giorno i fili di una matassa abbastanza intricata, ognuno secondo il ruolo che gli compete, ma allo stesso tempo costruendo un tessuto unico fatto con i fili di ognuno.

Un ringraziamento speciale va ai futuri nonni che hanno partecipato agli incontri, arricchendoci una volta di più con le loro esperienze e riflessioni, mettendosi in gioco per accogliere al meglio questi nipotini che arriveranno da lontano. □



È qui la festa!

di Giampaolo Bolzico

È sempre il rustico Val dei Bianchi a Torri di Arcugnano la speciale location della festa annuale di SOS BAMBINO: un luogo spazioso in mezzo alla natura dove si può stare tranquillamente insieme numerosi, lontano dal traffico. Un posto magico che oramai è divenuto il tradizionale contesto dell'annuale appuntamento all'aperto. Quest'anno, domenica 21 settembre 2008, l'aria era frizzantina e il tempo capriccioso, però abbiamo potuto ugualmente godere di una grande partecipazione e affiatamento con i soliti giochi (dei tappi e la lotteria) che hanno coinvolto le famiglie e il murales dei bambini, che hanno così potuto sbizzarrirsi in creatività e fantasia con i loro disegni fino al pomeriggio. Oltre, natural-

mente al pranzo sotto la tensostruttura e alla possibilità di scambiarsi opinioni in un clima di forte socialità, riuscendo a scansare perfino la pioggia. L'organizzazione di tutta la festa è, come di con-



al servizio ai tavoli.

Più che le parole, crediamo possano parlare le immagini di questa giornata, perciò abbiamo selezionato le foto più significative dei momenti salienti di questa undicesima festa di SOS BAMBINO. Dall'incontro con i delegati messicani, ai giochi di gruppo, dalle tavole imbandite ai banchetti informativi, anche quest'anno è stata una bella occasione di incontro per rinnovare lo spirito autentico del nostro stare insieme associativo. Arrivederci all'anno prossimo! □



suetto, del gruppo volontari, al quale va da queste pagine il nostro ringraziamento perché la buona riuscita dell'evento è soprattutto merito loro, che preparano per tempo ogni cosa affinché tutto sia impeccabile: dal presidio della zona parcheggio



IL SALUTO DI MARIKA BERTAGNONI, STAGISTA SOS BAMBINO

Il mondo dell'adozione il significato di famiglia

Care famiglie e cari tutti di SOS Bambino,

vi scrivo queste righe per congedarmi da quest'anno di servizio civile e farvi un ultimo saluto.

In questi giorni ho avuto modo di riflettere su questa mia esperienza, iniziata quasi per caso... Mi rivedo ancora al primo giorno in ufficio: telefoni che squillano, fax che suona, fotocopiatrice che sforna fogli, un via vai agitato di gente, tutti attorno a me che parlano un linguaggio incomprensibile: "Apostilla, prefettura, copia conforme, decreti...", non nego di essermi sentita piuttosto spaesata! Allora non immaginavo nemmeno cosa ci fosse dietro al mondo dell'adozione... e solo ora mi rendo conto di quanta forza dovete avere voi coppie per intraprendere un cammino così lungo e tortuoso... e quanta forza dovete avere voi operatori per sostenere, sia emotivamente che "burocraticamente", il carico di questo percorso... Per questa forza, vi ammiro molto davvero! Quando poi ho assistito per la prima volta ad un abbinamento, ho capito da dove veniva tutta questa carica! È stata un'emozione fortissima! "Sto assistendo alla nascita di una famiglia! Alla realizzazione di un sogno!".

In seguito ho iniziato ad occuparmi del post adozione e lì le gratificazioni sono state molte: dietro ad ogni foto, ad ogni relazione che gestivo, c'era una famiglia ed il coronamento di un sogno. Questo mi è stato utile per non perdere mai di vista il mio obiettivo... perché a volte, in mezzo a tutte quelle carte, a quei documenti che non vanno mai bene, sembra impossibile che ci sia un bambino! A mio avviso, il rischio più grande che si incorre in un ambiente così "accelerato", è proprio quello di perdere di vista il fine ultimo del proprio lavoro, delle proprie fatiche. Per questo, staff di SOS, quando i doveri vi travolgono trovate il tempo di fermarvi un attimo a ri-



flettere su ciò che state facendo e sul PERCHÉ lo state facendo... e vedrete il volto di una famiglia felice.

Non vi nascondo che anch'io ho corso il rischio di perdermi "tra le carte" e lasciarmi scivolare via il senso del post adozione. Mi sono resa conto invece, di quanto sia importante, sebbene per le coppie, soprattutto quelle che hanno già adottato, non rappresenti che "l'ennesima seccatura", l'ennesimo documento. È difficile continuare a mettersi in gioco, mettersi "sotto esame", specialmente quando si ha la sensazione di aver "finito". In realtà il rientro in Italia non è che l'inizio!! Ed è qui che si coglie il senso del post adozione, essenzialmente come supporto emotivo e psicologico, perché nel passare da "marito&moglie" a "padre&madre", ne cambiano di cose! Da "coppia" a "famiglia" il salto è grande e può disorientare, nonostante tutti questi mesi di attesa e desiderio... Le relazioni non vanno vissute come gli ennesimi esami, ma come delle opportunità. E poi... sì... c'è anche l'aspetto burocratico purtroppo!! Ma per la responsabilità dell'Ente e per il paese di origine di vostro figlio, è molto importante anche questo aspetto, è un vostro dovere, anche verso il paese che vi ha dato la possibilità di divenire genitori. Sono comunque convinta che, se non vi siete lasciati scoraggiare dalla preparazione dei documenti durante tutto l'iter... non saranno certo le relazioni post adottive a spaventarvi!!

Detto ciò... vorrei anche approfittare per ringraziarvi tutti, a partire dalle coppie e dai genitori, perché mi avete insegnato che c'è sempre una soluzione, basta volerlo veramente e non scoraggiarsi, perché tutto si può superare; mi avete fatto riflettere sul significato di "Famiglia", prendendo in considerazione anche aspetti che non potevo né conoscere, né pensare prima di questo incontro con voi.

E un doveroso grazie a tutti voi "Staff di SOS": Egles, tutti i miei "amici-collegli" (compreso chi non c'è più: Andrea, Cristina e Luciana) per l'importanza della vostra presenza e del vostro supporto, le psicologhe per le diverse opportunità di imparare che mi avete offerto, gli altri collaboratori (Pino e Alberto), gli operatori delle altre sedi (Isabella, Maurizio e Ilaria, Cristiana e Silvia) e i vari tirocinanti, perché mi avete permesso di cogliere al meglio ciò che questa esperienza aveva da offrirmi, per avermi fatta crescere con voi, attraverso i vostri modi di essere: ognuno di voi, con le proprie caratteristiche, ha lasciato qualcosa in me, e ha messo allo scoperto nuovi lati di me stessa.

Il bagaglio che mi porto da quest'anno di servizio civile, non è solo un bagaglio professionale (che pur è ben sostanzioso!), ma anche e principalmente, umano.

Un saluto a tutte le coppie che devono ancora concludere questo percorso, con l'augurio di arrivare presto alla fine di un'attesa che segnerà l'inizio di un nuovo capitolo.

A tutte le - ora - famiglie, con l'augurio di un futuro felice.

A voi di "SOS Bambino", con l'augurio di trovare piena realizzazione in ciò che fate: siete stati dei fantastici "compagni di viaggio"!

IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!!

Con affetto e gratitudine

Marika

La Merla Benefica: il giorno freddo che riscalda i cuori

L'Associazione Sos Bambino e la strada dei presepi

“Era la fine del mese di gennaio e faceva un gran freddo. Una coppia di merli (che allora erano bianchi) svolazzava alla ricerca di un posto per costruire il nido. Stanchi e intirizziti dal gelo, gli uccelli entrarono in un camino per scaldarsi. Rimasero tre giorni e tre notti in quel tepore. Arrivò febbraio e con esso un pallido sole e quando i merli uscirono dal camino si accorsero con sorpresa di avere le piume completamente nere e da allora tutti i merli nacquero così. Tuttavia questo colore non corrisponde alla cupezza del loro cuore. Anzi: estremamente generosi, portano ovunque buone nuove. In termini di solidarietà, di amore e di pace”.

Prendendo spunto da un'antica leggenda popolare che vuole gli ultimi giorni di gennaio fra i più freddi dell'anno, il Consorzio delle Pro Loco del Cittadellese ha ideato una iniziativa “per riscaldare i cuori”. Va sotto il nome de “Il giorno della merla benefica” e si concretizza in una manifestazione a carattere filantropico tesa a “offrire calore” a quanti vivono situazioni di svantaggio o disagio sociale e si confrontano quotidianamente - come spiega la presidente del Consorzio delle Pro Loco del Cittadellese Miria Baggio - con “il rigore dell'indifferenza e il gelo della poca sensibilità”. Per questo, da quattro edizioni, il Consorzio delle Pro Loco del Citta-

dellese ogni anno alla fine di gennaio consegna il ricavato della sottoscrizione a premi legata alla “Strada dei presepi: quarantatré itinerari di fede per vivere il Natale” a una o due onlus. Quest'anno sono state individuate SOS BAMBINO I.A. di Vicenza e l'Istituto Oncologico Veneto di Padova. La lotteria abbinata alla “Strada dei presepi” è estesa a quarantatré comuni o località della regione. In palio vi sono cinquanta bellissimi premi tra cui, il primo, è una Fiat 500 ultimo tipo. E' una lotteria di grande richiamo e successo. I biglietti costano 1 euro cadauno - si acquistano in sede - e sostengono anche la nostra associazione. Buona fortuna!

Benvenuti dove il Natale ha riti antichi

Durante il periodo natalizio, in chiesa o in piazza, ogni paese ha il suo presepe. Alcuni sono vere e maestose opere d'arte, frutto di un appassionato e lungo impegno di mesi per una rievocazione tridimensionale della Natività di Gesù con figure mobili ed elementi veristici, borghi abitati e scene di vita; altri sono piccoli e originali capolavori di abilità manuale che prendono consistenza nelle più svariate forme e miniature, con l'impiego di materiali anche inconsueti ma tuttavia sempre protesi verso quella simbologia sacra che vuole esaltare l'evento che ha cambiato il mondo. Nell'arco temporale di un inverno, si possono vedere tutti; oppure, si può scegliere di vederne uno per volta: quello che per fama si rinnova ad ogni edizione con nuovi inserimenti scenici o di statue; quello con i personaggi viventi che coinvolge nella rappresentazione un intero paese; quello fedelmente ispirato ai testi sacri, di matrice mediorientale. A voi la scelta. Il Consorzio delle Pro Loco del Cittadellese, con questa iniziativa, vuole dare incremento e diffusione al presepe, incentivare la costruzione dei presepi nelle famiglie, far conoscere le attività degli artisti e degli artigiani presepisti creando al contempo, fra i cultori, vincoli di fraternità e collaborazione. Visitare paesi e comunità parrocchiali in un viaggio che è anche e soprattutto dentro l'anima: questo l'altro intendimento della rassegna “La Strada dei presepi”, giunta alla terza edizione e anno dopo anno arricchita di nuove località e allestimenti. Un percorso che abbraccia arte, tradizione, fede e cultura in un unico evento; in un'atmosfera, quella natalizia, che ben si coniuga con il misticismo di una terra che ha conservato in sé una profonda spiritualità.

Miria Baggio
Presidente del Consorzio delle Pro Loco del Cittadellese

Rassegna abbinata alla LOTTERIA “La Strada dei Presepi”
estrazione 25 gennaio 2009 - Cittadellasport
www.consorziodelcittadellese.org

PADOVA
1. Abano Terme
2. Camazzole
3. Camposampiero
4. Campo San Martino
5. Cittadella
6. Codiverno di Vigonza
7. Pieve di Curtarolo
8. Limena
9. Piombino Dese Loc. Pali
10. Piazzola sul Brenta
11. Sant'Anna Morosina
12. San Martino di Lupatara
13. San Pietro in Gu
14. Santa Giustina in Colle
15. San Pio X
16. Villa del Conte
VICENZA
17. Arzignano
18. Arzignano San Bortolo
19. Bressanvido
20. Caldogno
21. Castegombero
22. Chiampo
23. Dueville
24. Montorso
25. Nove
26. Novoledo
27. Pedemonte
28. Rampazzo di Camisano
29. Romano d'Ezzelino
30. Thiene
31. Vicenza
32. Villaverla
TREVISO
33. Caerano San Marco
34. Caonada
35. Casale sul Sile
ROVIGO
36. Lendinara
37. Salvaterra
38. Trecenta
39. Taglio di Po
VERONA
40. Bussolengo
41. Nogara
42. Soave
BELLUNO
43. Qero

5 x 1000
cinque per mille

SOS
BAMBINO

VICENZA - via Monteverdi 2/A - Tel. 0444 570309

Scegli di devolvere a SOS Bambino I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi. Basta semplicemente:

1. FIRMARE - 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8

SOSTIENI I PROGETTI DI SOS BAMBINO
PER L'INFANZIA E LA CULTURA DELL'ADOZIONE.

SOS
BAMBINO

L'associazione

IL DIRETTIVO

Presidente **Loreta Egles Bozzo**
Vicepresidente **Claudia Crimi**
Segretario **Giampaolo Bolzicco**
Tesoriere **Enzo Sogne**
Consigliere **Sabrina Mantoan**

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente **Paolo Fumo**
Componente **Cleto Ferraro**
Componente **Damiana Turatta**

SITO INTERNET:

<http://www.sosbambino.org>

✓ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel. 0444 570309 - Fax 0444 282584
E-mail: info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18

✓ **36100 Vicenza**
Via Thaon di Ravel n° 44,
(presso la Sede della Circostriz. n° 6)
solo su appuntamento

✓ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**
Via Casati n° 6,
Tel./Fax 02 6170038
E-mail: segreteria@lombardia@sosbambino.org
lun. e mer. 9-15 / ven. 14.30-19.30

✓ **31035 S. Giustina Bellunese (BL)**
c/o Casa Parrocchiale, P.zza Maggiore
Tel. 0437 915196
solo su appuntamento

✓ **50126 Firenze**
Via Caponsacchi, 4
Tel. 055 6802546 / Fax 055 687544
lunedì 9-14; martedì 14.30-19
mercoledì 14-19; giovedì 9-19

sedi e orari

✓ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071 7451783
E-mail: sosbambino.an@alice.it
lunedì 9-12.30; martedì 9-12.30 e 16-19.30; giovedì 13-15

✓ **07023 Trinità d'Agultu (Olbia-Tempio)**
Piazza Pietro Addis, 3
Tel. 340 2132595
E-mail: segreteria@sardegna@sosbambino.org
martedì e giovedì 9.30-15.30

PUNTI INFORMATIVI:

✓ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338 4272370
E-mail: mmcri@fiscali.it

✓ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 338 2237539
E-mail: sosbambino.mo@alice.it